



L'agricoltura biologica nel Piano strategico nazionale: prime valutazioni del suo trasferimento negli ecoschemi





L'agricoltura biologica
nel Piano Strategico Nazionale:
prime valutazioni del suo trasferimento
negli ecoschemi

Maggio 2021



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2021-22
Schede progetto: Ismea 5.2, Crea 5.2**

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Riccardo Meo, Laura Viganò

Autori: Andrea Arzeni, Simonetta De Leo, Riccardo Meo, Alessandra Vaccaro, Laura Viganò.

Data: Maggio 2021

Impaginazione: Francesco Ambrosini e Anna Lapoli

Progetto grafico: Roberta Ruberto

Foto di copertina: Riccardo Meo

ISBN 9788833851266



Sommario

1. Scopo del documento	5
2. Gli orizzonti futuri: il dibattito sul biologico del post 2023	6
3. Il biologico negli ecoschemi: possibili modalità di attuazione	9
4. Il biologico negli ecoschemi: scenari futuri	11
4.1 Quantificazione finanziaria degli ecoschemi	11
4.2 Le proiezioni di crescita delle superfici: il biologico in Italia al 2030	13
4.3 Conversione e Mantenimento del biologico in Italia al 2030	15
5. I pagamenti medi per gli ecoschemi	18
6. Le risorse per il biologico negli ecoschemi	20
7. Conclusioni.....	28
ALLEGATO A	32
A.1 Il settore del biologico in Italia: un quadro aggiornato del comparto.....	33
A.2 La misura 11 nei PSR.....	36
A.3 Focus pagamenti per classe colturale: status quo e proposte di semplificazioni.....	39
ALLEGATO B.....	43
B.1 Scenari di crescita regionali.....	44
Riferimenti Bibliografici.....	55

Indice tabelle

Tab. 1 – I possibili percorsi del biologico negli ecoschemi.....	9
Tab. 2 – I possibili percorsi del biologico negli ecoschemi (segue).....	10
Tab. 3 – Pac post 2022: Allocazioni finanziarie (Euro)	12
Tab. 4 – Previsione superfici biologiche (ettari)	13
Tab. 5 – Incidenza del biologico in Italia nei diversi scenari.....	14
Tab. 6 – Previsione superfici biologiche in conversione (ha)	15
Tab. 7 – Previsione superfici biologiche in mantenimento (ettari)	16
Tab. 8 – Stima pagamento medio unico per Italia (Euro/ha)	19
Tab. 9 – Stima pagamento per conversione e mantenimento per Italia (Euro/ha)	19
Tab. 10 – Evoluzione della SAU biologica certificata e in conversione	21
Tab. 11 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale pari a 319 €/ha e di superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (Euro).....	21
Tab. 12 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 19,2% e superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (Euro).....	22



Tab. 13 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 26,6% e superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (Euro)	23
Tab. 14 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale pari a 319 €/ha e di superficie biologica parzialmente sotto impegno (SOI/SAU bio = 52,2%) per singolo scenario (Euro)	23
Tab. 15 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 19,2% e al 26,6% e superficie biologica parzialmente sotto impegno per singolo scenario (Euro)	24
Tab. 16 – Incidenza delle risorse per ES biologico rispetto alle risorse disponibili per gli EESS nelle ipotesi di SAU biologica integralmente sotto impegno e di pagamento unico nazionale o articolato per conversione e mantenimento per singolo scenario (%).....	26
Tab. 17 – Incidenza delle risorse per ES biologico rispetto alle risorse disponibili per gli EESS nelle ipotesi di SAU biologica parzialmente sotto impegno e di pagamento unico nazionale o articolato per conversione e mantenimento per singolo scenario (%).....	27
Tab. A.1– Serie storica superfici biologiche (000. ha).....	34
Tab. A.2 – Superfici e gruppi colturali biologici distinti per area geografica (ha), 2019	35
Tab. A.3 – Capi vivi allevati con metodo biologico in Italia (n.).....	35
Tab. A.4 – Misura 11: impegno e avanzamento della spesa	37
Tab. A.5 – Misura 11: Risorse pubbliche programmate per conversione e mantenimento	38
Tab. A.6 – Misura 11: Risorse pubbliche spese nelle diverse annualità.....	39
Tab. A.7 – Pagamenti della Misura 11: statistiche descrittive	41

Indice figura

Fig. 1- Evoluzione delle superfici condotte in biologico in Italia (ha)	13
Fig. 2- Evoluzione delle superfici in conversione in Italia (ha)	15
Fig. 3- Evoluzione delle superfici in mantenimento in Italia (ha)	16
Fig. A. 1- (C.32) Evoluzione delle superfici condotte in biologico in Italia (ha)	33
Fig. A. 2 - Incidenza % animali allevati con metodo biologico sul totale in Italia (specie)	36
Fig. A. 3- Incidenza % risorse M11 su PSR regionali.....	38
Fig. A. 4- Box plot dei pagamenti: numeri indici (media = 100)	42



1. Scopo del documento

Con questo working paper si condividono informazioni e proposte per avviare il dibattito sull'intervento a favore dell'agricoltura biologica nel periodo di programmazione 2023-2027.

La nuova impalcatura regolamentaria, presentata con la proposta di Regolamento COM(2018) 392 final, modifica l'impianto della governance attuale e prevede la definizione di un piano strategico unico nazionale in cui andrà descritta una politica di sviluppo organica e coordinata e indicati gli obiettivi nazionali da raggiungere.

L'attenzione che il legislatore europeo riserva all'agricoltura biologica è richiamata non solo nella proposta di Regolamento ma successivamente nel quadro strategico del Green Deal e in particolare nella Strategia per il sistema agroalimentare *From Farm To Fork*, che indica nel biologico uno dei processi fondamentali verso la transizione verde, fissando al 25% di SAU coltivata in biologico l'obiettivo da raggiungere al 2030 a livello europeo.

La centralità del biologico per la politica agricola europea è infine rimarcata dal piano di azione decennale per il biologico presentato a Marzo 2021, che individua 23 iniziative, non legislative, fino al 2030 per stimolare produzione e consumo di prodotti biologici. L'asse n. 2 del piano si concentra su azioni rivolte a promuovere la conversione e irrobustire il valore delle filiere biologiche attraverso gli strumenti proposti dalla nuova Pac.

Benché il percorso auspicato dall'UE sia chiaro, in Italia l'implementazione di interventi di aiuto per lo sviluppo settore presuppone un'attenta scelta di indirizzo e di nuove modalità di gestione che si potrebbero rendere necessarie per rispondere al rinnovato quadro programmatico.

In questo lavoro, pertanto, si realizza un'analisi dei possibili punti di forza e di debolezza di un eventuale trasferimento del sostegno all'agricoltura biologica al I Pilastro della PAC.

Il documento si apre con un aggiornamento sulla discussione che sta interessando i tecnici impegnati nelle attività di programmazione della prossima Pac in merito all'intervento di sostegno all'agricoltura biologica.

Seguiranno delle valutazioni e delle proposte di scenario definite con l'obiettivo di supportare quanti sono coinvolti nel processo decisionale sulle scelte strategiche da effettuare.

Le simulazioni sono definite dopo aver raccolto e analizzato le informazioni e i dati delle fonti disponibili sul settore biologico.

Il quadro del settore biologico da cui si è partiti per la definizione degli scenari è riportato a fine documento nell'allegato A.



2. Gli orizzonti futuri: il dibattito sul biologico del post 2023

In Italia il dibattito sugli interventi di sostegno allo sviluppo delle superfici biologiche nella prossima politica agricola è iniziato fin dalla presentazione della proposta di Regolamento del 2018.

Le principali questioni di confronto riguardano:

- **Definizione del target da raggiungere.**

Nel piano strategico nazionale va indicato l'obiettivo di crescita, in termini di incidenza della SAU biologica, partendo dai valori di riferimento comunicati dall'Italia a Eurostat relativi al 2018.

Il 25% previsto dalla F2F per il 2030 è un valore di indirizzo a cui ogni Stato membro dovrà tendere, senza tuttavia essere vincolante.

Il nuovo approccio basato sui risultati, indicato nella proposta di regolamento sul sostegno ai piani strategici della Nuova Pac, prevede di liquidare le risorse al raggiungimento dell'obiettivo inserito nel Piano Strategico.

La certificazione del risultato è in capo allo Stato membro.

Per queste ragioni, in fase di programmazione, è importante discutere sugli scenari che possono delinearli a livello Paese e prefissarsi degli obiettivi realistici da descrivere nel Piano strategico nazionale dopo un'accorta valutazione dei fabbisogni futuri e del livello di partenza.

- **Posizionamento dell'aiuto a superficie per il biologico negli ecoschemi.**

La struttura prevista per il I Pilastro della nuova Pac modifica l'attuale quadro di aiuto introducendo nuove componenti verdi obbligatorie. Oltre alla condizionalità rafforzata, che ingloba l'attuale greening, la proposta introduce il meccanismo degli ecoschemi (art. 28, COM(2018) 392). Si tratta di una serie di pratiche "verdi" che ogni Stato membro, dopo l'approvazione da parte della Commissione, inserirà all'interno del Piano strategico. In pratica gli ecoschemi dovrebbero seguire un approccio simile a quello correntemente utilizzato per l'attuazione della Misura 10.1 del II Pilastro.

L'entità del premio unitario dell'ecoschema può essere definita dallo Stato membro su base compensativa, riconoscendo al beneficiario un importo che copra i maggiori costi e minori ricavi derivanti dall'attuazione della pratica, o su base incentivante, attraverso il pagamento di un premio unitario forfettario.

Tra le pratiche da considerare, proposte dalla Commissione con la Lista dei potenziali ecoschemi¹, rientrano la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica.

In questa fase di programmazione l'attenzione dei tecnici è concentrata nella definizione di un impianto strategico di indirizzo che risponda ai fabbisogni nazionali individuati con i policy brief.

All'interno di questo quadro si stanno definendo i confini della nuova architettura verde, che comprende gli ecoschemi. Benché questi ultimi rappresentino solo uno degli elementi della struttura "verde", l'attenzione a loro riservata è massima in ragione dell'effetto novità, delle aspettative create e del budget riservato.

¹ [List of potential agricultural practices that eco-schemes could support, January 2021](#)



Quella che già risulta chiara è la necessità di orientare le scelte verso ecoschemi che facciano della semplicità di attuazione, misurabilità e controllabilità un paradigma.

Nel percorso di definizione degli ecoschemi è importante essere consapevoli che lo strumento dovrà rispondere alle logiche degli aiuti del I Pilastro, caratterizzati da un livello di automatismo maggiore rispetto a quello dello sviluppo rurale, tale da garantire all'organismo pagatore la necessaria tempestività nell'attuazione dei pagamenti.

L'agricoltura biologica è tra le proposte di ecoschema più "popolari", anche in ragione delle aperture della Commissione europea per questo tipo di ecoschema e di una preliminare condivisione mostrata dal partenariato agricolo.

In Italia la discussione in merito all'architettura verde ha preso in considerazione, tenendo conto della lista di pratiche indicate dalla Commissione, anche un'attenta analisi dell'inquadramento dell'agricoltura biologica nella futura PAC.

Alcune valutazioni a favore dell'inserimento del biologico tra gli ecoschemi possono essere così riassunte:

○ **Il sistema dell'agricoltura biologica in Italia è collaudato e controllato.**

Il biologico tra gli ecoschemi garantisce la gestione di un processo già regolamentato su base sia Comunitaria (Reg. (UE) n. 848/2018) sia nazionale. Si tratta di un metodo che sottende una certificazione terza, costantemente monitorato e contabilizzato. Rispetto alla definizione di nuovi ecoschemi il biologico pare dunque rappresentare una scelta che guarda alla semplificazione e alla facilità di controllo, monitoraggio e rendicontazione.

La sua efficacia nei termini di perseguimento dei target del Green Deal è già riconosciuta dall'Unione europea.

Il quadro storico del biologico italiano evidenzia ottime performance raggiunte in termini sia di allocazione delle risorse, oggi veicolate principalmente dalla misura 11 dello sviluppo rurale, sia di interesse mostrato dal crescente numero di aziende notificate.

○ **L'utilizzo di budget afferente al I Pilastro libera risorse per rafforzare gli interventi ambientali dello sviluppo rurale.**

Nell'attuale programmazione le Regioni hanno destinato una quota importante del loro portafoglio dello sviluppo rurale al biologico (in media il 10%) con un avanzamento della spesa elevato e prossimo al 100% dell'impegnato². Molte Autorità di Gestione regionali evidenziano l'esigenza di avere a disposizione maggiori risorse così da poter rispondere al crescente numero di aziende che presentano la domanda di aiuto ed evitare dei bandi più restrittivi. Si tratta di uno scenario realistico specialmente se si guarda all'importante crescita del settore che l'obiettivo del 25% di SAU bio al 2030 imporrebbe.

Le risorse accantonate dalle Regioni per il trasferimento del biologico nel I Pilastro possono essere impegnate per nuove misure di respiro ambientale che vanno oltre gli impegni di base.

○ **Dimensione della platea dei beneficiari dell'aiuto nel I Pilastro**

Il meccanismo di aiuto del I Pilastro riconosce annualmente alle aziende agricole che presentano la domanda unica di pagamento un premio senza la necessità di partecipare a bandi. Storicamente oltre il 90% delle aziende agricole risulta beneficiario di aiuti afferenti al FEAGA. Il biologico negli ecoschemi potrebbe facilitare l'ingresso di possibili beneficiari e conseguentemente le superfici certificate. Come

² [Report di avanzamento della spesa pubblica, quarto trimestre 2020, RRN 2014-2020.](#)



ribadito anche dal Piano di azione per il biologico europeo, si utilizzerebbero così gli ecoschemi quale ulteriore strumento per rafforzare l'agricoltura biologica.

Nondimeno lo spostamento del sostegno al biologico all'interno degli ecoschemi non è esente da possibili problematiche che vanno rilevate e che dovranno essere valutate nella definizione del nuovo assetto verde. Le principali, attualmente emerse, riguardano:

- **La natura pluriennale dell'impegno.** I benefici ambientali garantiti dall'adozione delle pratiche impiegate in agricoltura biologica sono riscontrabili dopo alcuni anni. Benché gli oneri di certificazione a carico delle aziende riducano fortemente la rischiosità di una conversione "speculativa" su base annuale, elargire un premio annuo a ettaro potrebbe comportare una permanenza ridotta nel sistema di certificazione, con evidente spreco di risorse pubbliche soprattutto se ciò avviene nel periodo di conversione. Ciò è più probabile nel caso di aziende medio-grandi e di colture intensive.
- L'attuale **sistema di istruttoria e verifica puntuale degli impegni** del biologico non può essere garantito nel I Pilastro nonostante l'automatizzazione dei controlli su base cartografica.
- **Basso livello di aiuto concesso.** Nella possibilità di un premio "incentivo" verrebbe meno la parametrizzazione del premio rispetto alla coltura. La condizione favorirebbe le colture a più bassa redditività unitaria (es. prati e pascoli) a scapito delle filiere dove invece andrebbe incentivata la conversione per via del maggior valore aggiunto della produzione e dei benefici ambientali dovuti al non utilizzo di mezzi chimici di sintesi (es. frutticoltura e orticoltura).
- **Eccessiva numerosità della platea dei potenziali beneficiari.** Come già evidenziato, l'ecoschema ha il vantaggio di rivolgersi a un maggior numero di aziende rispetto a quelle che usualmente partecipano allo sviluppo rurale. Se, da un lato, si intercetterebbero le superfici biologiche attualmente non coperte dall'impegno della Misura 11 e, più in generale, tutte quelle aziende che intendono mantenere il pregresso livello di aiuti percepito nel I Pilastro con la programmazione 2007-2014, dall'altro, l'entità complessiva delle risorse stanziabili per l'ecoschema biologico consentirebbe un pagamento unitario troppo basso e, quindi, disincentivante, a meno che sia l'unico ecoschema a essere finanziato per cui i pagamenti potrebbero anche essere fissati a un livello sufficientemente elevato. Una scarsa adesione al meccanismo dell'ecoschema porterebbe a una conseguenziale perdita delle risorse per lo Stato in via definitiva oltre alla vanificazione di qualunque effetto positivo sull'ambiente.
- **Rischio di non conseguire l'obiettivo di spesa.** Spostare nel I Pilastro un intervento a superficie dall'importante tiraggio finanziario come quello del biologico potrebbe essere controproducente nell'ottica della necessità di assicurare un'adeguata capacità di spesa dei PSR nonché il raggiungimento della quota minima del 30% delle risorse dei singoli PSR da destinare all'azione per il clima e l'ambiente.
- **Rischio di eccedenza di risorse da destinare alle priorità ambientali dei PSR.** Si consideri, tuttavia, che, tra gli interventi a carattere agro-climatico-ambientale raccomandati dalla Commissione europea, vi sono anche quelli connessi alla diffusione dell'approccio agroecologico. Si potrebbe finanziare, pertanto, l'adozione congiunta di pratiche agroecologiche indipendentemente dal metodo di produzione impiegato, biologico e non, con impatti positivi a livello di suolo, risorse idriche e aria.



3. Il biologico negli ecoschemi: possibili modalità di attuazione

Le considerazioni sin qui analizzate hanno mostrato pro e contro connesse al trasferimento del sostegno all'agricoltura biologica negli ecoschemi.

La necessità di far quadrare le risorse tra il portafoglio che sarà destinato agli ecoschemi e le previsioni di spesa per la Misura "agricoltura biologica" del futuro ha portato a un ulteriore step di avanzamento del dibattito.

Dal confronto con la Dg Agri e come sancito nella lista ufficiale dei possibili ecoschemi pubblicata nel gennaio 2021, è emerso come le componenti della misura di sostegno al biologico, conversione e mantenimento, possano essere considerate ecoschemi indipendenti. Ogni Stato membro può dunque decidere in autonomia se inserire entrambe le componenti, una delle due o parte di esse negli ecoschemi.

Qui di seguito sono riassunti, in maniera non esaustiva e non definitiva, i punti di forza e debolezza di alcuni tra i più plausibili percorsi già emersi nel dibattito tra il Ministero e le Regioni, negli incontri territoriali di avvicinamento alla nuova politica e nelle occasioni di confronto organizzate sul biologico dalle rappresentanze di categoria e dalle associazioni ambientaliste.

Tab. 1 – I possibili percorsi del biologico negli ecoschemi

BIOLOGICO NEGLI ECOSCHEMI	
SOLO CONVERSIONE	Punti di forza <ul style="list-style-type: none">• Allocazione finanziaria ridotta rispetto al mantenimento o all'intera misura del biologico
	Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Gestione differenziata del biologico tra i pilastri → complicazioni amministrative per il controllo dell'impegno• Efficienza dell'azione e natura dell'impegno• Difficoltà nel prevedere un eventuale aiuto unico unitario• Risorse complessive difficili da quantificare con precisione• Necessità di garantire premi colturali/unitari incentivanti e più elevati di quelli relativi al mantenimento• Prospettive per le aziende che terminano il periodo di conversione. (come entrare con rapidità nel mantenimento?)
SOLO MANTENIMENTO	Punti di forza <ul style="list-style-type: none">• Gestione semplificata rispetto all'inserimento della conversione negli ecoschemi• Maggior coerenza dell'intervento
	Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none">• Gestione differenziata del biologico tra i pilastri → complicazioni amministrative per il controllo dell'impegno• Riduzione dello spazio finanziario per l'attivazione di altri ecoschemi• Sottrazione di ingenti risorse dai PSR dove il mantenimento rappresenta uno strumento importante per raggiungere gli obiettivi di spesa (30% delle risorse dei PSR per azione per il clima e l'ambiente).• Raggiungimento di un'adeguata capacità di spesa dei PSR messo a rischio

(continua)



Tab. 2 – I possibili percorsi del biologico negli ecoschemi (segue)

BIOLOGICO NEGLI ECOSCHEMI	
MANTENIMENTO E CONVERSIONE	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gestione semplificata del biologico tra i pilastri. • Utilizzo di tutte le risorse impegnate negli ecoschemi in virtù dell'importante drenaggio garantito dal biologico.
	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di incapienza finanziaria per gli altri ecoschemi. • Difficoltà nel prevedere un aiuto unico unitario distinto per macrouso. • Sottrazione di ingenti risorse dai PSR dove attualmente la misura per il biologico è fondamentale per il raggiungimento dei target ambientali. • Raggiungimento di un'adeguata capacità di spesa dei PSR messo a rischio.
NESSUNA DELLE COMPONENTI	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservazione dello status quo e della gestione già collaudata dell'intervento. Un'eventuale maggiore richiesta di fondi potrebbe essere accolta mediante un trasferimento di risorse dal I Pilastro al II Pilastro. • Maggiore attenzione accordata all'implementazione della misura su scala regionale così da poter meglio indirizzare gli aiuti verso le filiere biologiche più interessanti (es. Ortofrutta). • Valorizzazione delle esperienze maturate dalle regioni nella gestione del biologico. • Mantenimento di premialità colturali diverse per macrocategorie produttive e aree geografiche. • Drenaggio finanziario che garantisce la misura nello sviluppo rurale → supporto al raggiungimento del target ambientale.
	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Carenza di risorse, soprattutto per alcune Regioni che vorrebbero impegnare un budget maggiore nell'intervento per far crescere l'incidenza del biologico nel loro territorio. • Impossibilità di definire interventi ambientali più ambiziosi nello sviluppo rurale.
SOLO COSTI TRANSAZIONE	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Allocazione finanziaria esigua. • Possibilità di avere un premio unico nazionale. • Mantenimento del "tiraggio" finanziario della Misura "agricoltura biologica" nei PSR.
	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definizione del premio a saldo nel II Pilastro.
QUOTA PARTE I PILASTRO E SALDO SU II PILASTRO (demarcazione finanziaria - modello tedesco)	<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di adottare un premio incentivante/unitario semplificato. • Disponibilità di adeguate risorse nel II Pilastro per promuovere la conversione e assicurare il mantenimento, garantendo un sufficiente drenaggio finanziario dell'intervento e il raggiungimento del target ambientale.
	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • In corso di valutazione la fattibilità da parte degli uffici della DG Agri. • Complicazioni derivanti dalla gestione dell'intervento a cavallo tra i due Pilastri e dalla necessità di definire gli aiuti a superficie nello sviluppo rurale come differenza rispetto al totale.



4. Il biologico negli ecoschemi: scenari futuri

Con l'obiettivo di fornire elementi utili ai decisori coinvolti nel processo di definizione degli ecoschemi vengono ora analizzate delle proposte di scenario che, partendo dalla quantificazione economica degli ecoschemi e delle superfici biologiche stimate per l'Italia nel periodo 2020-2030, conducono a una probabile quantificazione delle risorse necessarie per sostenere l'agricoltura biologica.

I risultati proposti possono costituire una base sulla quale imbastire ulteriori ragionamenti tecnici da condividere e perfezionare con i responsabili delle misure agricoltura biologica e agro-climatico-ambientale.

4.1 Quantificazione finanziaria degli ecoschemi

L'eventuale allocazione dell'intervento di sostegno alle superfici condotte in agricoltura biologica all'interno degli ecoschemi deve rispondere primariamente a un'analisi dell'impatto finanziario dell'operazione.

Occorre dunque stimare le risorse che saranno destinate all'Italia per i regimi ecologici (art. 28, COM (2018) 392 final).

Il sostegno mediante l'attivazione degli ecoschemi è concesso come pagamento annuale per ettaro ammissibile sotto forma di:

- a. pagamento aggiuntivo al sostegno di base al reddito;
- b. pagamento totalmente o parzialmente compensativo dei costi supplementari sostenuti e del mancato guadagno derivanti dagli impegni stabiliti a norma dell'articolo 65 (*Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione*).

La proposta presentata nel 2018 dalla Commissione europea prevede una dotazione specifica (ring-fencing) del 25% da riservare agli ecoschemi.

Il Parlamento europeo è intervenuto con degli emendamenti all'art. 28, rafforzando il ruolo degli ecoschemi mediante un aumento della dotazione finanziaria al 30% delle risorse del I Pilastro.

Sulla dotazione finanziaria degli ecoschemi si è espresso, infine, il Consiglio con una proposta più blanda e un ring-fencing posizionato al 20% del massimale nazionale dei Pagamenti diretti, prevedendo peraltro una flessibilità di applicazione fino al 2024 e una redistribuzione delle eventuali risorse non utilizzate negli interventi ambientali del II Pilastro.

In attesa dell'esito dei triloghi, che forniranno dei chiarimenti sul portafoglio finanziario da riservare agli ecoschemi, si fa riferimento agli importi riportati nell'Allegato IV alla proposta di Regolamento, che stabilisce le dotazioni degli Stati membri per i pagamenti diretti, e nell'Allegato IX, relativi alle Risorse per lo Sviluppo Rurale³.

Sulla base della dotazione nazionale dei pagamenti diretti, sono poi ricavati gli importi da destinare agli ecoschemi nello scenario Parlamento europeo (PE) 30%, Commissione europea (CE) 25% e Consiglio 20%.

³ <https://www.reterurale.it/PACpost2020/percorsoUE>



Tab. 3 – Pac post 2022: Allocations finanziarie (EUR)

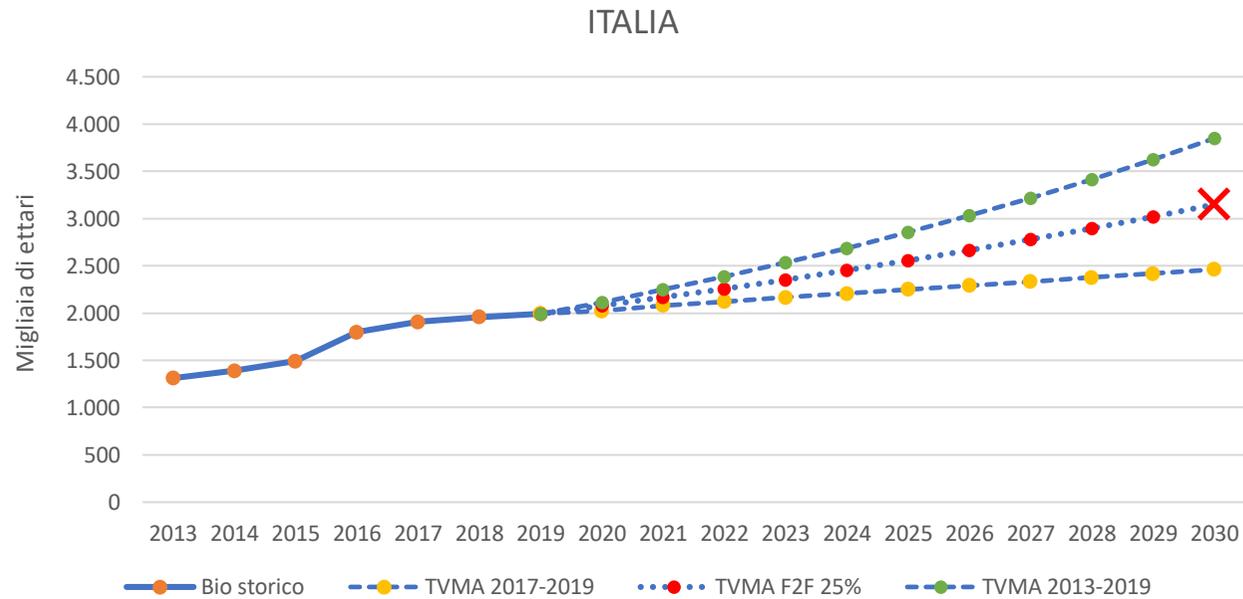
Italia	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
Pagamenti diretti	3.628.529.000	3.628.529.000	3.628.529.000	3.628.529.000	3.628.529.000	3.628.529.000	3.628.529.000	25.399.703.000
Sviluppo rurale (QFP+NGEU)	1.917.991.710	1.991.103.322	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	1.349.921.375	10.658.701.906
Ecoschema 20% (Consiglio)	725.705.800	725.705.800	725.705.800	725.705.800	725.705.800	725.705.800	725.705.800	5.079.940.600
Ecoschema 25%(CE)	907.132.250	907.132.250	907.132.250	907.132.250	907.132.250	907.132.250	907.132.250	6.349.925.750
Ecoschema 30% (PE)	1.088.558.700	1.088.558.700	1.088.558.700	1.088.558.700	1.088.558.700	1.088.558.700	1.088.558.700	7.619.910.900

Fonte: Elaborazione su COM(2018) 392 final Proposta di Regolamento del PE e del Consiglio, QFP 21-27 (dicembre 2020)



4.2 Le proiezioni di crescita delle superfici: il biologico in Italia al 2030

Fig. 1- Evoluzione delle superfici condotte in biologico in Italia (ha)



Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)

Tab. 4 – Previsione superfici biologiche (ha)

Scenario	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
TVMA 2013-2019	2.116.069	2.246.473	2.384.913	2.531.884	2.687.913	2.853.557	3.029.409	3.216.097	3.414.291	3.624.698	3.848.072
TVMA 2017-2019	2.022.253	2.080.180	2.122.470	2.164.760	2.207.050	2.249.340	2.291.630	2.333.920	2.376.210	2.418.500	2.460.790
TVMA F2F 25%	2.077.883	2.166.126	2.258.116	2.354.013	2.453.983	2.558.198	2.666.839	2.780.093	2.898.157	3.021.235	3.149.540

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)



L'evoluzione delle superfici biologiche è stimata tenendo in considerazione 3 scenari⁴:

1. Superfici biologiche calcolate qualora, nel periodo 2020-2030, si registrasse l'avanzamento medio di crescita rilevato per il periodo 2013-2019.
2. Superfici biologiche calcolate qualora, nel periodo 2020-2030, si registrasse l'avanzamento medio di crescita rilevato per il periodo 2017-2019.
3. Superfici biologiche calcolate, qualora nel periodo 2020-2030, si registrasse lo scenario "obiettivo" Farm to Fork (F2F).

Anche se finanziariamente la programmazione si concluderà nel 2027, è opportuno stimare l'evoluzione delle superfici biologiche nell'orizzonte temporale 2020-2030 in considerazione dell'attuale periodo transitorio, che posticipa l'attuazione dei Piani strategici nazionali al 2023. È importante inoltre includere nell'analisi il 2030 perché anno target per il raggiungimento del 25% di SAU biologica a livello europeo così come previsto dalla Strategia *From Farm To Fork*.

Con l'intento di fornire ulteriori elementi di analisi gli scenari prospettici sono stati definiti anche su scala regionale. Benché l'ecoschema sia un intervento che si calerà su base nazionale, è importante poter stimare le evoluzioni delle singole regioni così da conoscere il contributo atteso dai territori per il raggiungimento del risultato Paese. I grafici relativi alla crescita stimata del biologico nelle singole regioni sono rinvenibili nell'Allegato B.

Le stime complessive evidenziano come nello scenario "Tasso di variazione medio annuo geometrico 2013-2019" (TVMA 2013-2019) le superfici biologiche al 2030 superino abbondantemente il target dei 3,15 Mln di ettari previsto dal Green Deal. Il risultato dipende da una crescita stimata considerando nella prossima programmazione una spinta propulsiva alla conversione al biologico elevata come nella programmazione uscente. I dati di base della proiezione subiscono infatti l'influenza dei più alti tassi di crescita del biologico registrati nei primi anni della programmazione 2014-2020.

Più prudente lo scenario che ipotizza una crescita delle superfici nel prossimo decennio non distante da quella registrata negli ultimi tre anni della programmazione uscente. L'evoluzione del 2017-2019 meglio si presta a rappresentare la crescita "a regime" per il settore qualora non intervengano turbative esterne come, ad esempio, premialità alla coltivazione in biologico più incentivanti in vista del raggiungimento del 25% di SAU biologica.

Man mano che la superficie biologica aumenta, l'incidenza della superficie in conversione potrebbe anche scendere perché calcolata su valori assoluti di SAU certificata crescenti.

Utilizzando l'ultimo dato ISTAT disponibile sulla SAU totale per l'Italia (SPA 2016), le incidenze del biologico al 2030 nei tre scenari sono le seguenti:

Tab. 5 – Incidenza del biologico in Italia nei diversi scenari

Scenario	Anno 2030 Incidenza % Bio/SAU Italia
1. Incidenza SAU BIO (Scenario 2013-2019)	30,5%
2. Incidenza SAU BIO (Scenario 2017-2019)	19,5%
3. Incidenza SAU BIO (Scenario "F2F"25%)	25,0%

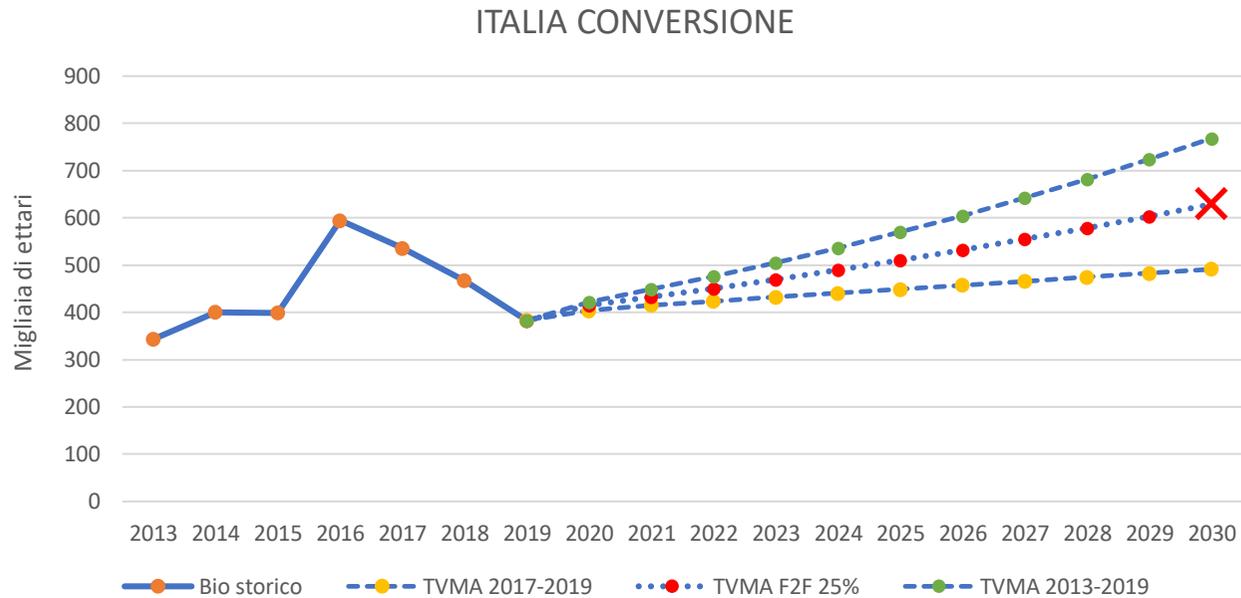
Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)

⁴ Nota metodologica consultabile a fine capitolo.



4.3 Conversione e Mantenimento del biologico in Italia al 2030

Fig. 2- Evoluzione delle superfici in conversione in Italia (ha)



Fonte: Elaborazione su dati SINAB

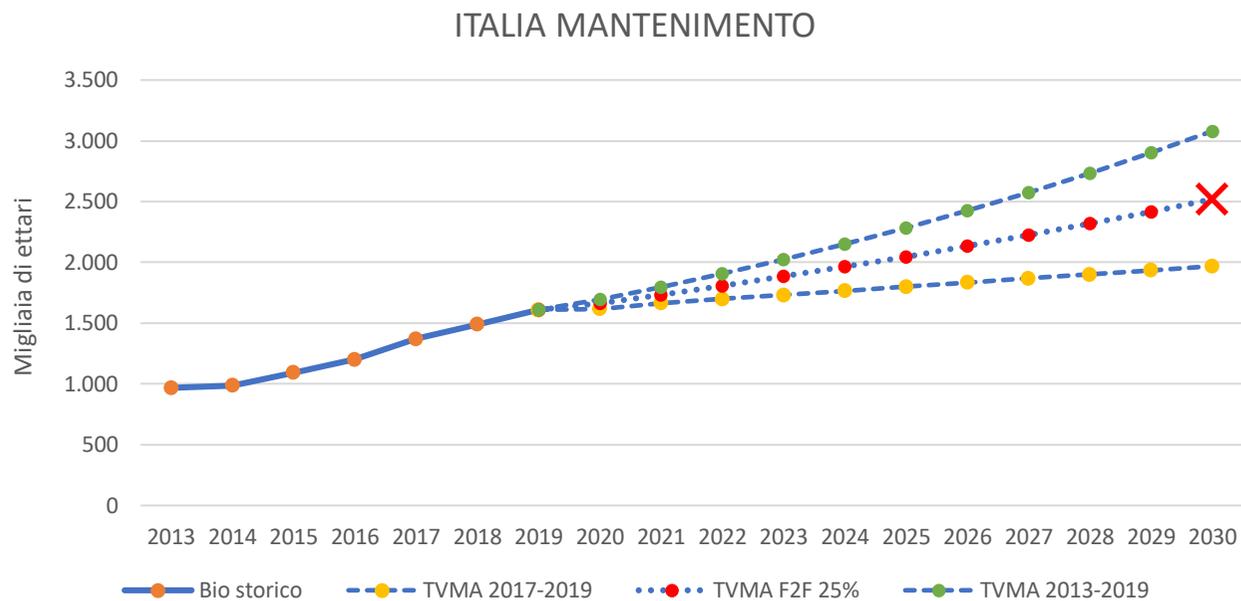
Tab. 6 – Previsione superfici biologiche in conversione (ha)

Superficie	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
TVMA 2013-2019	422.594	448.637	476.284	505.635	536.795	569.875	604.994	642.277	681.858	723.878	768.487
TVMA 2017-2019	403.858	415.427	423.872	432.318	440.763	449.209	457.655	466.100	474.546	482.991	491.437
TVMA F2F 25%	414.968	432.591	450.962	470.113	490.078	510.890	532.587	555.204	578.783	603.362	628.985

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)



Fig. 3- Evoluzione delle superfici in mantenimento in Italia (ha)



Fonte: Elaborazione su dati SINAB

Tab. 7 – Previsione superfici biologiche in mantenimento (ha)

Superficie	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
TVMA 2013-2019	1.693.475	1.797.836	1.908.629	2.026.249	2.151.118	2.283.681	2.424.414	2.573.820	2.732.433	2.900.821	3.079.585
TVMA 2017-2019	1.618.395	1.664.753	1.698.598	1.732.442	1.766.286	1.800.131	1.833.975	1.867.819	1.901.664	1.935.508	1.969.352
TVMA F2F 25%	1.662.915	1.733.535	1.807.154	1.883.900	1.963.905	2.047.308	2.134.252	2.224.889	2.319.375	2.417.873	2.520.555

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)



Oltre al quadro d'insieme nazionale, che tiene in considerazione le superfici biologiche nella loro interezza, è opportuno definire le componenti della conversione e del mantenimento. L'operazione è indispensabile per quantificare le risorse necessarie all'eventuale definizione di un ecoschema che consideri solo una delle variabili al premio.

NOTA METODOLOGICA

Per la definizione delle superfici nei tre scenari si è ricorso al tasso di variazione medio annuo geometrico (TVMA) che rappresenta la media geometrica dei tassi annuali all'interno di un intervallo definito. L'indice viene utilizzato per mostrare il tasso di crescita annuale omogeneo in un periodo di tempo:

$$\text{Formula} = ((\text{Valore finale} / \text{Valore iniziale}) ^ {1/\text{Periodi}}) - 1$$

I tassi di crescita definiti per l'Italia sono:

TVMA Scenario 2013-2019: 6,16%

TVMA Scenario 2017-2019: 1,46%

TVMA Scenario "F2F"25%: 4,25%

Con lo stesso procedimento sono calcolati i tassi a livello regionale.

Le superfici utilizzate nella definizione degli scenari sono di fonte Sinab, che le comunica annualmente a Eurostat. Tali superfici sono impiegate, dapprima, senza distinguere quelle in conversione da quelle biologiche certificate e, successivamente, articolandole secondo tale suddivisione per procedere alla loro determinazione.

In particolare, le superfici biologiche condotte in conversione e mantenimento nel periodo 2020-2030 sono definite applicando sia l'incidenza della superficie in conversione nel 2019 (19,2%), ultimo anno in cui sono disponibili i dati SINAB e in cui la superficie in conversione presenta la minore estensione dopo il picco del 2016, sia la media aritmetica delle incidenze delle superfici in conversione nei singoli anni che vanno dal 2014 al 2019 (26,6%). Le due diverse incidenze ottenute costituiscono la soglia minima e massima di un range entro cui si ritiene che l'incidenza della superficie in conversione possa variare. L'utilizzazione dell'incidenza media della superficie in conversione consente di trascurare il flusso tra chi entra ed esce dalla conversione per acquisire la certificazione (con eventuale accesso alla M11.2) o anche, eventualmente, per uscire dal sistema di certificazione e controllo prima di acquisire la certificazione così come può accadere nel caso delle aziende con superfici biologiche già certificate che abbandonano tale sistema.



5. I pagamenti medi per gli ecoschemi

La stima delle risorse finanziarie necessarie per spostare il mantenimento e/o la conversione nell'ecoschema, oltre alla simulazione delle superfici biologiche certificate e di quelle in conversione fino al 2030, richiede la determinazione del/i livello/i di pagamento per il quale le superfici devono essere moltiplicate.

È stato calcolato, pertanto, dapprima un premio unico per mantenimento e conversione ponderato con le superfici del SINAB per macrouso (seminativi escluse ortive⁵, considerate separatamente, permanenti e prati e pascoli) e per regione. Successivamente, sono stati calcolati due premi medi, distinti tra conversione e mantenimento.

In entrambi i casi, per ciascuna regione sono stati considerati distintamente i pagamenti per ettaro di SAU in conversione e in mantenimento per le classi colturali afferenti a ciascun macrouso (ad esempio, per le permanenti: vite, olivo, fruttiferi, agrumi), relativi all'attuale fase di programmazione; ciononostante nella prossima, i pagamenti potrebbero essere teoricamente più contenuti, vista l'introduzione della condizionalità rafforzata a meno che si vogliano lasciare inalterate le soglie massime in considerazione dell'inflazione. Nell'ambito di ciascuna classe colturale, se presenti pagamenti diversi in relazione a specifiche colture (es. melo), sono stati inclusi nel calcolo della media aritmetica dei pagamenti per singola regione e macrouso, mantenimento e conversione.

Con riferimento al caso pagamento unico, nello step successivo è stata calcolata la media tra pagamento in conversione e quello in mantenimento ponderata con le incidenze delle relative superfici a livello nazionale sempre per singola regione e macrouso⁶. Le medie regionali così ottenute sono state moltiplicate per l'incidenza della superficie per macrouso rispetto alla relativa superficie nazionale⁷ e poi calcolato il premio medio ponderato per macrouso come somma dei risultati ottenuti per regione (Tabella 8). Il pagamento medio per tutta Italia, invece, è stato ottenuto come media ponderata dei quattro pagamenti per macrouso, dove i pesi sono costituiti dalla relativa incidenza della superficie calcolata a livello nazionale.

⁵ Le ortive sono state separate dai seminativi per evitare che l'elevato importo del loro pagamento influenzasse troppo quello del macrouso di appartenenza, generalmente più basso.

⁶ I pagamenti regionali per conversione e mantenimento non sono stati ponderati per le incidenze delle relative superfici regionali perché disponibili solo come stima. È opportuno specificare che tali pagamenti sono stati ponderati con l'incidenza della superficie in conversione SINAB pari sia al 19,2%, dato relativo al 2019, sia al 26,6%, ovvero la media delle incidenze della superficie in conversione negli anni che vanno dal 2014 al 2019. Tuttavia, i risultati sono analoghi in quanto cambia di 4 Euro/ha il pagamento ponderato relativo alle colture permanenti e di 1 Euro/ha quello unico mentre gli altri restano inalterati. Si è deciso di riportare, pertanto, solo quello ottenuto considerando la media delle incidenze del 26,6%.

⁷ I pagamenti medi per singola regione sono stati ponderati con l'incidenza della superficie regionale per macrouso sul relativo totale nazionale in modo che pesassero di più i pagamenti delle regioni dove la superficie biologica è più estesa.



Tab. 8 – Stima pagamento medio unico per Italia (EUR/ha)

Medie ponderate dei pagamenti				Pagamento ponderato Italia
Seminativi escluse ortive	Ortive	Permanenti	Prati e pascoli	
279	497	706	24	319

Fonte: elaborazione su dati PSR e SINAB

Il passo successivo è stato quello di articolare il pagamento per conversione e mantenimento. A tal fine, distintamente per le due tipologie, è stata considerata l'incidenza al 2019 della superficie in conversione/mantenimento per macrouso regionale (ottenuta applicando l'incidenza della superficie in conversione/mantenimento per categoria colturale nazionale alla superficie regionale) sul rispettivo totale nazionale. I pagamenti medi regionali per la conversione/mantenimento per macrouso sono stati moltiplicati per le relative incidenze calcolate come sopra e poi sommati, ottenendo il pagamento medio ponderato per singolo macrouso per la conversione, da un lato, e per il mantenimento, dall'altro.

Tab. 9 – Stima pagamento per conversione e mantenimento per Italia (EUR/ha)

Seminativi (escluse ortive)	Ortive	Permanenti	Prati e pascoli	Premio ponderato Italia
<i>Medie ponderate dei pagamenti per macrouso</i>				
<i>Conversione</i>				
311	550	809	26	360
<i>Mantenimento</i>				
268	478	669	23	304

Fonte: elaborazione su dati PSR e SINAB

È opportuno specificare che il pagamento medio ponderato per prati permanenti, prati e prati-pascoli risulta piuttosto contenuto perché sono stati considerati solo i pagamenti destinati alle superfici a prati e pascoli senza che siano presenti allevamenti (nella maggior parte dei casi biologici), ovvero quelle delle regioni del Nord, eccetto Bolzano ed Emilia-Romagna, e di Abruzzo, Puglia e Sardegna. Le restanti Regioni prevedono solo il pagamento maggiorato in presenza di zootecnia. La ponderazione, però, è stata effettuata considerando anche l'incidenza delle superfici a prati e pascoli sul totale nazionale delle Regioni senza relativo pagamento base, per cui i pagamenti considerati sono stati moltiplicati per un'incidenza più contenuta, abbassando notevolmente l'entità del pagamento.



6. Le risorse per il biologico negli ecoschemi

Le risorse complessive a sostegno dell'agricoltura biologica sono state al momento calcolate per il periodo 2021-2030 applicando un pagamento medio unico (dapprima indistinto per conversione e mantenimento e poi articolato per queste due tipologie di superficie), ottenuto sulla base della metodologia prima illustrata, alle superfici biologiche simulate secondo i tre scenari descritti nel paragrafo "Le proiezioni di crescita delle superfici", diversi per livello di ambizione e target finale che si intende perseguire. Tali risorse sono state ottenute ipotizzando che tutta la superficie biologica benefici del sostegno tramite l'ecoschema o solo una parte di questa. Nel secondo caso, si è fatto ricorso ai dati sulle superfici sotto impegno in conversione e in mantenimento riportati nelle Relazioni annuali di attuazione (RAA) per i singoli anni del periodo 2016-2019. Per ciascun anno, pertanto, è stata calcolata, distintamente per conversione e mantenimento, l'incidenza a livello nazionale di tali superfici rispetto a quelle SINAB, rispettivamente, in conversione e certificate biologiche. Di tali incidenze è stata poi calcolata la media sia per la conversione sia per il mantenimento, pari rispettivamente al 50,8% e al 52,6%. Nel caso del pagamento unico a livello nazionale non distinto per conversione e mantenimento, le due incidenze medie sono state ponderate per la somma della superficie in conversione/mantenimento sotto impegno sulla somma della superficie sotto impegno totale per i quattro anni considerati e non come media aritmetica, data la maggiore ampiezza della superficie in mantenimento sostenuta rispetto a quella in conversione.

Le risorse complessive per singolo anno sono state quindi calcolate utilizzando il pagamento unico nazionale o i due pagamenti, prima illustrati, articolati per conversione e mantenimento. In particolare, la superficie in conversione è stata ottenuta applicando alle superfici biologiche totali, simulate nei tre scenari, l'incidenza della superficie in conversione al 2019, pari al 19,2% e tenendo costante tale incidenza per tutto il periodo dal 2019 al 2030. Tuttavia, tale incidenza costituisce l'ultimo dato disponibile del trend negativo che caratterizza la superficie in conversione nel triennio 2017-2019 dopo il picco del 2016, ma potrebbe facilmente aumentare in vista dell'obiettivo del 25% di SAU biologica.

È stata considerata, pertanto, anche l'incidenza media della superficie in conversione nel periodo 2014-2019, pari al 26,6%, poi applicata a tutti gli anni del periodo 2019-2030. Come già evidenziato, l'incidenza media calcolata su un periodo più lungo tiene conto dell'andamento ciclico che da sempre ha caratterizzato la superficie in conversione (Tabella 10). Nelle tabelle successive si riportano le risorse calcolate sotto le diverse ipotesi (Tabelle 11-15).



Tab. 10 – Evoluzione della SAU biologica certificata e in conversione

SAU biologica	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
SAU biologica certificata (ha)	152.887	430.787	444.797	747.340	681.330	751.859	708.043	729.192	801.350	903.254	812.139
SAU in conversione (ha)	635.184	522.271	624.545	435.063	434.581	300.142	246.318	337.910	346.812	246.999	190.275
SAU in conv./SAU bio tot. (%)	80,6	54,8	58,4	36,8	38,9	28,5	25,8	31,7	30,2	21,5	19,0
SAU biologica totale (ha)	788.071	953.058	1.069.342	1.182.403	1.115.911	1.052.001	954.361	1.067.102	1.148.162	1.150.253	1.002.414
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SAU biologica certificata (ha)	735.327	821.921	837.107	923.786	977.707	987.263	1.093.646	1.201.476	1.372.340	1.490.852	1.610.106
SAU in conversione (ha)	371.357	291.821	259.782	243.575	339.470	400.649	398.933	594.888	536.314	467.192	383.130
SAU in conv./SAU bio tot. (%)	33,6	26,2	23,7	20,9	25,8	28,9	26,7	33,1	28,1	23,9	19,2
SAU biologica totale (ha)	1.106.684	1.113.742	1.096.889	1.167.361	1.317.177	1.387.912	1.492.579	1.796.364	1.908.654	1.958.044	1.993.236

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)

Tab. 11 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale pari a 319 €/ha e di superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (EUR)

Scenari	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
2013-2019	716.624.809	760.787.170	807.671.058	857.444.188	910.284.613	966.381.356	1.025.935.088	1.089.158.848	1.156.278.804	1.227.535.061
2017-2019	663.577.393	677.067.891	690.558.389	704.048.887	717.539.384	731.029.882	744.520.380	758.010.878	771.501.376	784.991.874
F2F 25%	690.994.155	720.339.088	750.930.233	782.820.514	816.065.101	850.721.510	886.849.697	924.512.164	963.774.071	1.004.703.340

Fonte: Elaborazione su dati SINAB e RAA (annate varie)



Tab. 12 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 19,2% e superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (EUR)

Scenari	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Conversione										
2013-2019	155.450.132	165.029.823	175.199.868	185.996.647	197.458.783	209.627.279	222.545.665	236.260.152	250.819.801	266.276.697
2017-2019	143.943.095	146.869.452	149.795.808	152.722.165	155.648.521	158.574.878	161.501.234	164.427.591	167.353.947	170.280.304
F2F 25%	149.890.334	156.255.832	162.891.658	169.809.293	177.020.703	184.538.365	192.375.285	200.545.021	209.061.707	217.940.077
Mantenimento										
2013-2019	551.658.718	585.654.961	621.746.239	660.061.661	700.738.289	743.921.635	789.766.176	838.435.910	890.104.940	944.958.100
2017-2019	510.822.747	521.207.750	531.592.753	541.977.756	552.362.759	562.747.762	573.132.765	583.517.768	593.902.771	604.287.774
F2F 25%	531.928.206	554.517.974	578.067.078	602.616.258	628.207.985	654.886.534	682.698.059	711.690.676	741.914.543	773.421.948
Risorse totali										
2013-2019	707.108.849	750.684.784	796.946.107	846.058.308	898.197.072	953.548.914	1.012.311.841	1.074.696.062	1.140.924.741	1.211.234.796
2017-2019	654.765.842	668.077.202	681.388.561	694.699.921	708.011.280	721.322.640	734.633.999	747.945.359	761.256.718	774.568.078
F2F 25%	681.818.541	710.773.807	740.958.736	772.425.550	805.228.688	839.424.899	875.073.345	912.235.698	950.976.251	991.362.026

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)



Tab. 13 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 26,6% e superficie biologica integralmente sotto impegno per singolo scenario (EUR)

Scenario	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Conversione										
2013-2019	215.515.246	228.796.480	242.896.177	257.864.775	273.755.820	290.626.159	308.536.140	327.549.833	347.735.255	369.164.613
2017-2019	199.561.951	203.619.036	207.676.121	211.733.207	215.790.292	219.847.377	223.904.463	227.961.548	232.018.633	236.075.718
F2F 25%	207.807.172	216.632.265	225.832.139	235.422.711	245.420.572	255.843.020	266.708.085	278.034.564	289.842.053	302.150.978
Mantenimento										
2013-2019	500.937.066	531.807.562	564.580.467	599.373.020	636.309.680	675.522.581	717.151.996	761.346.845	808.265.223	858.074.970
2017-2019	463.855.713	473.285.879	482.716.044	492.146.209	501.576.375	511.006.540	520.436.705	529.866.871	539.297.036	548.727.202
F2F 25%	483.020.655	503.533.431	524.917.339	547.209.371	570.448.095	594.673.714	619.928.140	646.255.063	673.700.029	702.310.521
Totale risorse										
2013-2019	716.452.311	760.604.042	807.476.644	857.237.795	910.065.500	966.148.740	1.025.688.137	1.088.896.679	1.156.000.479	1.227.239.583
2017-2019	663.417.664	676.904.915	690.392.165	703.879.416	717.366.667	730.853.917	744.341.168	757.828.419	771.315.669	784.802.920
F2F 25%	690.827.827	720.165.696	750.749.478	782.632.082	815.868.668	850.516.734	886.636.225	924.289.627	963.542.082	1.004.461.499

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie)

Tab. 14 - Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale pari a 319 €/ha e di superficie biologica parzialmente sotto impegno (SOI/SAU bio = 52,2%) per singolo scenario (EUR)

Scenario	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
2013-2019	374.078.150	397.130.902	421.604.292	447.585.866	475.168.568	504.451.068	535.538.116	568.540.919	603.577.536	640.773.302
2017-2019	346.387.399	353.429.439	360.471.479	367.513.519	374.555.559	381.597.599	388.639.639	395.681.678	402.723.718	409.765.758
F2F 25%	360.698.949	376.017.004	391.985.582	408.632.308	425.985.983	444.076.628	462.935.542	482.595.350	503.090.065	524.455.143

Fonte: Elaborazione su dati SINAB e RAA (annate varie)



Tab. 15 – Risorse complessive per ecoschemi nelle ipotesi di trasferimento al I Pilastro del sostegno al biologico con pagamento unico nazionale articolato per conversione e mantenimento pari, rispettivamente, a 360 €/ha e a 304 €/ha, incidenza della SAU in conversione pari al 19,2% e al 26,6% e superficie biologica parzialmente sotto impegno per singolo scenario (EUR)

Scenario	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Conversione (19,2%) e SOI conv/SAU bio conv = 50,8%										
2013-2019	78.968.667	83.835.150	89.001.533	94.486.297	100.309.062	106.490.658	113.053.198	120.020.157	127.416.459	135.268.562
2017-2019	73.123.092	74.609.681	76.096.271	77.582.860	79.069.449	80.556.038	82.042.627	83.529.216	85.015.805	86.502.394
F2F 25%	76.144.290	79.377.963	82.748.962	86.263.121	89.926.517	93.745.489	97.726.645	101.876.871	106.203.347	110.713.559
Mantenimento (80,8%) e SOI mant/SAU bio cert = 52,6%										
2013-2019	290.172.485	308.054.509	327.038.522	347.192.433	368.588.340	391.302.780	415.417.009	441.017.288	468.195.198	497.047.961
2017-2019	268.692.765	274.155.277	279.617.788	285.080.300	290.542.811	296.005.323	301.467.834	306.930.346	312.392.858	317.855.369
F2F 25%	279.794.237	291.676.455	304.063.283	316.976.152	330.437.400	344.470.317	359.099.179	374.349.296	390.247.050	406.819.945
Risorse totali										
2013-2019	369.141.152	391.889.660	416.040.055	441.678.730	468.897.402	497.793.438	528.470.206	561.037.446	595.611.657	632.316.522
2017-2019	341.815.857	348.764.958	355.714.059	362.663.159	369.612.260	376.561.361	383.510.461	390.459.562	397.408.663	404.357.763
F2F 25%	355.938.526	371.054.417	386.812.245	403.239.272	420.363.917	438.215.806	456.825.824	476.226.167	496.450.397	517.533.504
Conversione (26,6%) e SOI conv/SAU bio conv = 50,8%										
2013-2019	109.481.745	116.228.612	123.391.258	130.995.306	139.067.957	147.638.089	156.736.359	166.395.315	176.649.510	187.535.624
2017-2019	101.377.471	103.438.470	105.499.470	107.560.469	109.621.468	111.682.468	113.743.467	115.804.466	117.865.466	119.926.465
F2F 25%	105.566.043	110.049.191	114.722.727	119.594.737	124.673.651	129.968.254	135.487.707	141.241.559	147.239.763	153.492.697
Mantenimento (73,4%) e SOI mant/SAU bio cert = 52,6%										
2013-2019	263.492.897	279.730.777	296.969.326	315.270.208	334.698.892	355.324.878	377.221.950	400.468.441	425.147.508	451.347.434
2017-2019	243.988.105	248.948.372	253.908.639	258.868.906	263.829.173	268.789.440	273.749.707	278.709.974	283.670.241	288.630.508
F2F 25%	254.068.864	264.858.585	276.106.520	287.832.129	300.055.698	312.798.374	326.082.202	339.930.163	354.366.215	369.415.334
Risorse totali										
2013-2019	372.974.641	395.959.389	420.360.584	446.265.514	473.766.848	502.962.966	533.958.309	566.863.756	601.797.017	638.883.058
2017-2019	345.365.576	352.386.843	359.408.109	366.429.375	373.450.641	380.471.908	387.493.174	394.514.440	401.535.707	408.556.973
F2F 25%	359.634.908	374.907.776	390.829.247	407.426.866	424.729.349	442.766.628	461.569.909	481.171.721	501.605.978	522.908.031

Fonte: Elaborazione su dati SINAB e RAA (annate varie)



L'incidenza delle risorse che sarebbero necessarie per finanziare l'ecoschema agricoltura biologica in conversione e/o mantenimento sul totale delle risorse disponibili a livello nazionale per gli ecoschemi nel periodo 2021-2027, come da proposta di regolamento sul sostegno ai Piani strategici, è stata calcolata ipotizzando che vada sotto impegno tutta la superficie biologica o solo una parte di questa - secondo quanto illustrato in precedenza - e che le risorse totali per gli ecoschemi rappresentino il 25% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti, in base della proposta della Commissione europea.

Nelle ipotesi di spostamento al I Pilastro del sostegno all'agricoltura biologica, di superficie sotto impegno coincidente con la superficie biologica sia in conversione sia certificata e con pagamento unico nazionale non ci sarebbe uno spazio sufficiente per il finanziamento di altre tipologie di ecoschemi nel caso di crescita sia a un tasso medio annuo di variazione geometrico pari a quello che caratterizza il periodo 2013-2019 sia a quello necessario per raggiungere il 25% di SAU biologica entro il 2030 (Tabella 16). Se si considera il tasso di crescita relativo al triennio 2017-2019, invece, si potrebbero finanziare uno o più ecoschemi accanto a quello dell'agricoltura biologica ma con una certa difficoltà negli ultimi anni del periodo 2021-2027, in cui le risorse residue si attestano sul 20% circa. Si tratta di un'ipotesi estrema (tutta la superficie biologica sotto impegno), comunque più probabile nel caso in cui si sposti il sostegno al mantenimento dell'agricoltura biologica piuttosto che la conversione. In fase di presentazione della domanda per ottenere i pagamenti diretti, infatti, un agricoltore con azienda già certificata non avrebbe grandi difficoltà a chiedere il sostegno aderendo all'ecoschema anche se non è mai stato beneficiario della misura (programmazione 2014-2020) o sottomisura/azione (nelle passate programmazioni) "agricoltura biologica". Un maggiore impegno sarebbe chiaramente richiesto nel caso della conversione per soddisfare tutti i requisiti stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale in tema di agricoltura biologica, che potrebbero anche scoraggiare l'entrata dell'agricoltore nel sistema di certificazione e controllo qualora la decisione dipendesse dal solo sostegno. Lo spostamento del sostegno al mantenimento nel I Pilastro, comunque, specialmente nello scenario con tasso medio annuo di crescita pari a quello rilevato per il periodo 2013-2019 e negli anni 2026-2027 avrebbe un effetto spiazzamento quasi totale a discapito di altri possibili ecoschemi.

Da notare come le risorse per l'ecoschema "agricoltura biologica" sotto le ipotesi "tutta la SAU biologica sotto impegno" e pagamento indistinto per conversione e mantenimento (Tabella 16) pesino sulle risorse disponibili per tutti gli ecoschemi quanto il caso in cui conversione e mantenimento siano sostenuti con un pagamento medio specifico e la conversione incida per il 26,6% sulla superficie biologica totale, ottenendo dei risultati coerenti. Nella scelta del pagamento unico nazionale, infatti, è stato scelto quello calcolato considerando tale incidenza e non quella del 19,2% relativa al 2019 (cfr. nota 6).

Considerati i dati riportati nelle RAA, sembra più realistica l'ipotesi secondo cui la superficie sotto impegno sia inferiore alla SAU biologica. In particolare, anche nel caso di trasferimento integrale al I Pilastro del sostegno all'agricoltura biologica, questo incide al massimo per il 59% (2027) sulle risorse disponibili per gli ecoschemi (Tabella 17).

L'entità del premio gioca dunque un ruolo di primo piano sia nella quantificazione totale delle risorse necessarie sia nell'appetibilità dell'ecoschema e della conseguente quota di superficie sotto impegno.



Tab. 16 – Incidenza delle risorse per ES biologico rispetto alle risorse disponibili per gli EESS nelle ipotesi di SAU biologica integralmente sotto impegno e di pagamento unico nazionale o articolato per conversione e mantenimento per singolo scenario (%)

TUTTA LA SAU BIO SOTTO IMPEGNO	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Conversione + mantenimento (pagamento = 319 EUR)							
2013-2019	79,0	83,9	89,0	94,5	100,3	106,5	113,1
2017-2019	73,2	74,6	76,1	77,6	79,1	80,6	82,1
F2F 25% SAU	76,2	79,4	82,8	86,3	90,0	93,8	97,8
Incidenza della conversione = 19,2%							
Conversione (pagamento = 360 EUR)							
2013-2019	17,1	18,2	19,3	20,5	21,8	23,1	24,5
2017-2019	15,9	16,2	16,5	16,8	17,2	17,5	17,8
F2F 25% SAU	16,5	17,2	18,0	18,7	19,5	20,3	21,2
Mantenimento (pagamento = 304 EUR)							
2013-2019	60,8	64,6	68,5	72,8	77,2	82,0	87,1
2017-2019	56,3	57,5	58,6	59,7	60,9	62,0	63,2
F2F 25% SAU	58,6	61,1	63,7	66,4	69,3	72,2	75,3
TOTALE							
2013-2019	77,9	82,8	87,9	93,3	99,0	105,1	111,6
2017-2019	72,2	73,6	75,1	76,6	78,0	79,5	81,0
F2F 25% SAU	75,2	78,4	81,7	85,2	88,8	92,5	96,5
Incidenza della conversione = 26,6%							
Conversione (pagamento = 360 EUR)							
2013-2019	23,8	25,2	26,8	28,4	30,2	32,0	34,0
2017-2019	22,0	22,4	22,9	23,3	23,8	24,2	24,7
F2F 25% SAU	22,9	23,9	24,9	26,0	27,1	28,2	29,4
Mantenimento (pagamento = 304 EUR)							
2013-2019	55,2	58,6	62,2	66,1	70,1	74,5	79,1
2017-2019	51,1	52,2	53,2	54,3	55,3	56,3	57,4
F2F 25% SAU	53,2	55,5	57,9	60,3	62,9	65,6	68,3
TOTALE							
2013-2019	79,0	83,8	89,0	94,5	100,3	106,5	113,1
2017-2019	73,1	74,6	76,1	77,6	79,1	80,6	82,1
F2F 25% SAU	76,2	79,4	82,8	86,3	89,9	93,8	97,7

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie), CE (2018), QFP 21-27 (dicembre 2020)



Tab. 17 – Incidenza delle risorse per ES biologico rispetto alle risorse disponibili per gli EESS nelle ipotesi di SAU biologica parzialmente sotto impegno e di pagamento unico nazionale o articolato per conversione e mantenimento per singolo scenario (%)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
SOI/SAU bio = 52,2% (media ponderata RAA 2016-2019)							
Conversione + mantenimento							
2013-2019	41,2	43,8	46,5	49,3	52,4	55,6	59,0
2017-2019	38,2	39,0	39,7	40,5	41,3	42,1	42,8
F2F 25% SAU	39,8	41,5	43,2	45,0	47,0	49,0	51,0
Incidenza della conversione = 19,2%							
SOI/SAU bio = 50,8% (media RAA conv 2016-2019)							
Conversione							
2013-2019	8,7	9,2	9,8	10,4	11,1	11,7	12,5
2017-2019	8,1	8,2	8,4	8,6	8,7	8,9	9,0
F2F 25% SAU	8,4	8,8	9,1	9,5	9,9	10,3	10,8
SOI/SAU bio = 52,6% (media RAA mant 2016-2019)							
Mantenimento							
2013-2019	32,0	34,0	36,1	38,3	40,6	43,1	45,8
2017-2019	29,6	30,2	30,8	31,4	32,0	32,6	33,2
F2F 25% SAU	30,8	32,2	33,5	34,9	36,4	38,0	39,6
TOTALE							
2013-2019	40,7	43,2	45,9	48,7	51,7	54,9	58,3
2017-2019	37,7	38,4	39,2	40,0	40,7	41,5	42,3
F2F 25% SAU	39,2	40,9	42,6	44,5	46,3	48,3	50,4
Incidenza della conversione = 26,6%							
SOI/SAU bio = 50,8% (RAA 2016-2019)							
Conversione							
2013-2019	12,1	12,8	13,6	14,4	15,3	16,3	17,3
2017-2019	11,2	11,4	11,6	11,9	12,1	12,3	12,5
F2F 25% SAU	11,6	12,1	12,6	13,2	13,7	14,3	14,9
SOI/SAU bio = 52,6% (RAA 2016-2019)							
Mantenimento							
2013-2019	29,0	30,8	32,7	34,8	36,9	39,2	41,6
2017-2019	26,9	27,4	28,0	28,5	29,1	29,6	30,2
F2F 25% SAU	28,0	29,2	30,4	31,7	33,1	34,5	35,9
TOTALE							
2013-2019	41,1	43,6	46,3	49,2	52,2	55,4	58,9
2017-2019	38,1	38,8	39,6	40,4	41,2	41,9	42,7
F2F 25% SAU	39,6	41,3	43,1	44,9	46,8	48,8	50,9

Fonte: Elaborazione su dati SINAB (annate varie), CE (2018), QFP 21-27 (dicembre 2020)



7. Conclusioni

La proposta di regolamento del 2018 sulla riforma della PAC 2021-2027, ora *post 2022*, nonché le strategie *From Farm to Fork* e sulla Biodiversità al 2030 afferenti al Green Deal europeo attribuiscono una forte rilevanza all'agricoltura biologica nell'ambito dell'azione per il clima e l'ambiente. In tale contesto, la nuova architettura verde della PAC, oltre a rafforzare la condizionalità e accanto alle misure ACA, ha introdotto un nuovo strumento, l'ecoschema, a cui sarà destinato un importo compreso tra il 20% e il 30% delle risorse stanziare per i pagamenti diretti, incidenza ancora oggetto di discussione in seno al Trilogo.

La Commissione europea, in particolare, già inizialmente ha caldeggiato il trasferimento del mantenimento dell'agricoltura biologica nell'ecoschema (Bascou, 2019). Il successo del biologico italiano e le aspettative di crescita del settore, inoltre, hanno da subito acceso il dibattito sul suo inserimento negli ecoschemi; il I Pilastro, infatti, può contare su un portafoglio ricco e sulla possibilità di risparmi per il Paese rappresentati dalla natura del Fondo, non soggetto a cofinanziamento nazionale.

In tale documento, pertanto, sono stati affrontati diversi aspetti, quali l'aggiornamento sul dibattito nazionale che interessa il biologico nei panni di ecoschema e probabili scenari di tendenza delle superfici biologiche future, ed effettuate alcune simulazioni su quante risorse dovrebbero essere stanziare qualora il sostegno alla conversione, al mantenimento o a entrambe le componenti dell'agricoltura biologica fosse spostato nell'ecoschema (I Pilastro della PAC). Di ciascuna opzione sono state evidenziate le criticità e i vantaggi che potrebbero derivare da ciascuna scelta (Capitolo 3).

Prima di qualsiasi preferenza in ordine agli strumenti da utilizzare per sostenere l'agricoltura biologica, tuttavia, si ritiene opportuno che ciascuna Regione decida come voglia posizionarsi rispetto all'obiettivo del 25% di SAU biologica e, quindi, quante risorse investire in termini di sostegno a superficie ed eventualmente di interventi volti alla strutturazione del settore e a favorire l'interazione tra produttori e consumatori, così che, riducendo l'intermediazione, i prodotti biologici siano più facilmente accessibili a tutta la popolazione e non solo ai consumatori afferenti a fasce di reddito medio-alte.

Altre variabili sono costituite dal numero di ecoschemi che si vogliono attivare, da quali metodi di produzione (es. produzione integrata) e sistemi di pratiche e tecniche sostenibili (es. agricoltura conservativa) si vogliono potenziare oltre all'agricoltura biologica e con quale priorità e dalla natura che l'ecoschema dovrebbe acquisire, ossia di entry level, prevedendo impegni più blandi ma strumentali all'adozione di impegni agro-climatico-ambientali più strutturati nel II Pilastro, oppure direttamente impegni complessi come quelli relativi, ad esempio, ai metodi di produzione o sistemi di pratiche sopra citati.

È evidente, inoltre, come ciascuna Regione dovrebbe verificare se le ingenti risorse che sarebbe necessario destinare all'agricoltura biologica nell'ambito dell'ecoschema e/o della misura sull'agricoltura biologica per conseguire il 25% di SAU ad agricoltura biologica, come risulta dalle simulazioni (Tabelle 16 e 17), siano compatibili con i propri orientamenti.

Qualora la tendenza sia quella di finanziare più ecoschemi, con livelli ridotti di pagamenti (ecoschema entry level) e/o dando priorità ad altri metodi produttivi sostenibili o sistemi di pratiche/tecniche diversamente impegnative per l'agricoltore rispetto all'agricoltura biologica, l'eventuale trasferimento nel I Pilastro della conversione consentirebbe maggiori gradi di libertà alle Regioni in termini di risorse disponibili per finanziare altri impegni. Si è visto, infatti, come, al 2027, nelle ipotesi di scenario più favorevole al conseguimento del 25% di SAU biologica e di SAU biologica in conversione tutta sotto impegno, l'ecoschema agricoltura biologica in conversione inciderebbe al massimo per il 34%.



Nel caso in cui si voglia conseguire il 25% di SAU biologica entro il 2030, si devono considerare le criticità - tra cui il possibile spiazzamento di altri ecoschemi - e i vantaggi del trasferimento del relativo sostegno al I Pilastro nel dare priorità al metodo di produzione biologico negli ecoschemi. Partendo da questi ultimi, si consideri che il sostegno all'agricoltura biologica si configura come uno dei pochi interventi già codificati e con valenza nazionale rispetto ai quali tutte le Regioni e gli Organismi pagatori hanno acquisito una certa esperienza nella loro gestione; ciò facilita, quindi, il suo trasferimento nell'ecoschema. L'adesione al metodo di produzione biologico con certificazione prevede, inoltre, una notifica iniziale e quelle di variazione sul portale SIB e i relativi controlli da parte degli organismi di certificazione per l'ottenimento della stessa, che renderebbero non necessari o comunque automatizzabili quelli dell'organismo pagatore. L'ecoschema, inoltre, sarebbe integralmente finanziato da risorse comunitarie, assicurandone la disponibilità per tutto il periodo di programmazione, una volta definiti i fabbisogni in vista dell'obiettivo del 25% di SAU biologica. Spostando il mantenimento, in particolare, si liberebbero risorse nel II Pilastro per aumentare la superficie in conversione e la politica di sviluppo rurale può contare su un ampio spettro di strumenti e tecnicismi affinché il tasso di risposta da parte degli agricoltori possa essere elevato.

Una delle criticità, invece, deriva dall'esigenza di costruire un ecoschema di facile gestione, che non richieda un grande appesantimento burocratico e procedurale. Ciò comporta che anche il sistema dei pagamenti debba essere estremamente semplificato, definito a livello nazionale e articolato per macro-usi e non per classe colturale come, ad esempio, fruttiferi, agrumi, vite e olivo nell'ambito delle colture permanenti. In alternativa, la definizione di un 'pagamento incentivo', che non dovrebbe sottostare al criterio compensativo dei maggiori costi e mancati ricavi, non è sicuramente appropriato per l'agricoltura biologica specialmente se in conversione, in quanto si avrebbe una sovracompensozione per prati e pascoli e una sottocompensozione per ortive e colture permanenti con il rischio di una scarsa adesione da parte degli agricoltori con ordinamenti produttivi a maggior valore aggiunto. Al limite, un pagamento incentivo sarebbe più appropriato nel caso del mantenimento in quanto si potrebbe presupporre che le aziende certificate biologiche, soprattutto se da lungo tempo, siano ormai in grado di collocare i loro prodotti sul mercato a un prezzo con cui si riconosce un adeguato premium price. Tuttavia, in questo caso, il rischio potrebbe essere costituito dall'uscita delle aziende dal sistema di certificazione e controllo qualora il pagamento non sia ritenuto congruo. In generale, inoltre, l'esigenza di semplificare al massimo la gestione degli ecoschemi rende improbabile l'ipotesi di poter ricorrere a un sistema di pagamenti articolato almeno per macroarea, ossia Nord, Centro e Sud, per cui le sovra/sotto compensazioni sarebbero ancora più probabili. Il caso classico è costituito dalle differenze nella coltivazione della vite in Trentino-Alto Adige e in Sicilia, ad esempio, che implicano sicuramente una diversità nelle difficoltà legate alla prevenzione e alla gestione di patologie e parassiti e, quindi, nei costi da sostenere. Si deve anche considerare che l'impegno annuale derivante dall'attivazione dell'ecoschema per l'agricoltura biologica mal si concilia soprattutto con la conversione, che richiede almeno due anni per essere portata a compimento, per cui si rischia la completa vanificazione della spesa pubblica se l'azienda dovesse uscire prima dal sistema di certificazione, non essendo vincolata a rimanere nel sistema per 5-7 anni come nel II Pilastro, con effetti ambientali nulli. Sempre nel caso della conversione nell'ecoschema un ulteriore punto critico è costituito dall'aleatorietà delle risorse da destinare all'agricoltura biologica. Nel documento si è ipotizzato che queste possano variare tra il 19,2% (incidenza della superficie in conversione sulla superficie biologica totale al 2019) e il 26,6% (media delle incidenze relative agli anni che vanno dal 2014 al 2019). Tuttavia, permane comunque un certo livello di incertezza a questo riguardo perché molto dipende da quanto gli agricoltori ritengano conveniente e opportuno convertirsi all'agricoltura biologica soprattutto alle condizioni (sicuramente il livello dei pagamenti e condizioni di ammissibilità minime) poste per l'adesione all'ecoschema, a meno di valutazioni che travalichino il sostegno. A questo proposito, l'incertezza sarebbe minore nel caso in cui si spostasse il mantenimento nell'ecoschema e il pagamento per la conversione nel II Pilastro si protraesse a cinque anni,



sganciandolo completamente dal periodo di conversione di due o tre anni previsto per decontaminare i terreni da componenti tossiche ed evitando così il passaggio delle aziende dal II Pilastro all'ecoschema. Questo per tenere conto del tempo molto lungo (almeno dieci anni nel caso dei seminativi; Schrama *et al.*, 2018) necessario per recuperare il gap in termini di rese, che si riducono drasticamente nel passaggio dal convenzionale all'agricoltura biologica. Anche se, una volta certificate, le aziende potrebbero scegliere di vendere i loro prodotti con certificazione, ottenendo un prezzo alla produzione più elevato, rimarrebbero comunque almeno altri cinque anni di rese più contenute rispetto a quelle ottenibili in convenzionale per le quali non si otterrebbe compensazione.

Chiaramente, il vantaggio di spostare la conversione nel I Pilastro sarebbe quello di non spiazzare altri possibili ecoschemi che si vogliono costituire. Il nodo fondamentale, in questo caso, sarebbe quello di rendere l'ecoschema fortemente incentivante per chi si vuole convertire, obiettivo non di facile conseguimento, vista la semplificazione richiesta per una sua agile gestione.

Quanto analizzato scaturisce da valutazioni che si basano su un legame diretto e lineare tra le risorse investite nella misura di sostegno alle superfici biologiche e la loro crescita, legame rilevato anche nel corso delle precedenti programmazioni.

È lecito chiedersi, tuttavia, se l'evoluzione continuerà nel medio termine soggiacendo alle stesse dinamiche o se invece vadano considerate altre variabili.

Anche se la strategia ambientale dell'UE è chiara e si concretizzerà con una serie di azioni sul mercato, ad oggi l'incidenza del comparto dell'agroalimentare biologico europeo, in termini di valore, è ancora bassa (in Italia l'incidenza dei prodotti biologici al consumo è attorno al 4%) e i risultati dei programmi di sensibilizzazione, di informazione ai consumatori e di veicolazione del biologico nella ristorazione collettiva non sono facilmente prevedibili.

Certa invece è la crescita dell'offerta di produzioni agricole biologiche che, su spinta della nuova PAC, si registrerà nei Paesi dove il biologico è poco rappresentato e che, a loro volta, stanno valutando un inserimento dell'aiuto nei regimi ecologici (es. Paesi dell'Est).

Una commoditizzazione con tendenziale abbassamento dei prezzi all'origine potrebbe essere rilevante per alcuni macrousi, come i seminativi, che già evidenziano segnali di affaticamento. Sono inoltre plausibili delle agitazioni sul fronte delle transazioni di prodotti certificati tra Paesi membri poiché quelli importatori e maggiori consumatori di biologico, come ad esempio la Germania, potranno contare su fornitori più economici all'interno dei confini europei; un quadro che potrebbe scoraggiare le aziende agricole italiane non ancora convertitesì al biologico.

In Italia, l'ottimo lavoro di promozione del comparto e le misure di politica agricola sin qui adottate fanno pensare che serviranno investimenti proporzionalmente maggiori a quelli sinora attuati per riuscire a promuovere la conversione di quelle realtà produttive che sinora, per varie motivazioni, hanno continuato a impiegare metodi di coltivazione tradizionali.

In conclusione, benché gli ecoschemi possano avere capienza finanziaria per garantire quantomeno le risorse alla conversione, le premialità attuali potrebbero non essere sufficienti per stimolare nuove aziende alla conversione.

Altre aziende invece potrebbero partecipare all'ecoschema solo per mantenere inalterato il portafoglio pagamenti diretti di cui al momento dispongono, avendo il vantaggio di partecipare a un impegno annuale, meno vincolante rispetto agli interventi pluriennali dello sviluppo rurale.



Se la strategia Paese è muoversi verso una crescita ragionata del biologico, che non guardi solo al conteggio delle superfici ma che sia orientata verso produzioni dall'alto valore economico, tecnologico e di innovazione, tale da remunerare adeguatamente l'imprenditore biologico, il II Pilastro può, anche nella programmazione in divenire, rappresentare il giusto contenitore di approdo degli interventi diretti e indiretti per la promozione al biologico. I crescenti fabbisogni finanziari per il biologico potrebbero essere colmati dalle economie degli interventi pagati dagli ecoschemi o da travasi provenienti dal I Pilastro. Va infine precisato che gli ecoschemi entreranno in funzione solo nel 2023 quando un'importante spinta al biologico potrebbe già essere avvenuta. Infatti, proprio nel periodo transitorio 2021-2022 le Regioni avranno modo di pubblicare i bandi della Misura 11, con le vecchie regole e le nuove risorse. Queste ultime godranno di un importante contributo aggiuntivo previsto dal Next Generation EU che per almeno il 37% dovrà essere impegnato e rendicontato nell'annualità su interventi di transizione ecologica. Molte Regioni decideranno sicuramente di allocare più risorse che in passato proprio nella M11 a garanzia di una spesa veloce e efficace.



ALLEGATO A



A.1 Il settore del biologico in Italia: un quadro aggiornato del comparto

Per poter contestualizzare gli scenari di impatto futuri e fornire ulteriori elementi di riflessione per la definizione dell'intervento sull'agricoltura biologica *post 2022* è utile condividere una breve analisi della situazione attuale, focalizzando l'attenzione sulla crescita delle superfici e sul ruolo che ha avuto lo sviluppo rurale.

L'andamento delle superfici è rappresentato dall'indicatore C.32 proposto dalla Commissione nell'Allegato 1 alla proposta COM(2018) 392 final della nuova Pac.

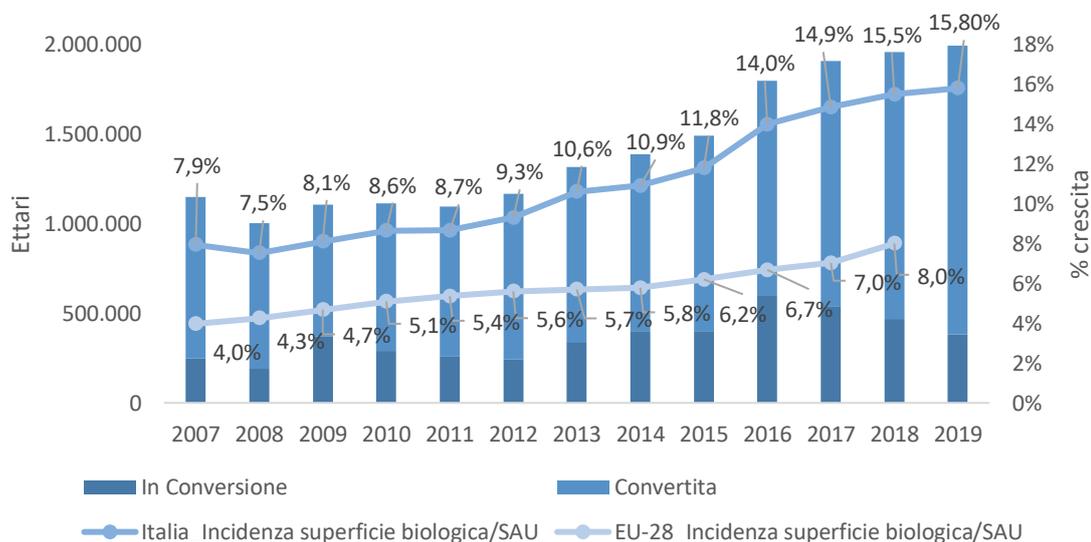
L'indicatore mostra il numero di ettari condotti in agricoltura biologica e l'incidenza della relativa superficie biologica sulla SAU totale coltivata. La superficie considerata è distinta in:

- totalmente convertita;
- in conversione;
- totalmente convertita e in conversione.

L'indicatore ha frequenza annuale, viene rappresentato in ettari e in percentuale ed è stato calcolato tenendo in considerazione gli ultimi due periodi programmatori.

I dati utilizzati sono quelli che il MIPAAF, attraverso il Sinab comunica annualmente a Eurostat.

Fig. A.1 - (C.32) Evoluzione delle superfici condotte in biologico in Italia (ha)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Sinab



Tab. A.1– Serie storica superfici biologiche (.000 ha)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SAU Bio totale	1.002	1.106	1.114	1.097	1.167	1.311	1.388	1.493	1.796	1.909	1.958	1.993
% crescita		10,4%	0,7%	-1,5%	6,4%	12,3%	5,8%	7,5%	20,4%	6,3%	2,6%	1,8%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Sinab

Principali considerazioni:

- La superficie agricola biologica italiana è cresciuta in maniera rilevante nel corso delle ultime due programmazioni. Tuttavia, il trend non ha un andamento costante nel tempo.
- Nel 2019, ultimo anno a disposizione, l'incidenza delle superfici biologiche sul totale della SAU italiana è del 15,8% (Fonte: SINAB) e del 15,2% (Fonte: DG Agri). Il valore SINAB è calcolato come superficie biologica su superficie nazionale SPA Istat 2016. L'incidenza della SAU biologica proposta dalla DG Agri vede invece al denominatore la Superficie agricola nazionale calcolata da FAOSTAT. Le superfici pubblicate dal SINAB sono più elevate di quelle registrate dalle RAA e dall'organismo pagatore AGEA. Ciò può significare che solo una quota della superficie biologica italiana è sotto impegno a titolo della Misura 11.
- Le superfici a biologico sono concentrate nel Mezzogiorno, che evidenzia una crescita più rallentata negli ultimi anni e si contraddistingue per un livello di innovazione tecnologica in agricoltura generalmente più basso rispetto alle Regioni dell'Italia settentrionale e centrale.
- Nel 2019, tra le coltivazioni a seminativi, il gruppo colturale biologico più rappresentato è quello dei prati e pascoli (27,7% della SAU bio). In Germania, Spagna e Francia l'incidenza di queste colture sul totale della SAU bio è ancora più alta, rispettivamente del 54,1%, 53,2% e 35,8% (dati Eurostat 2019).
- Le colture permanenti in Italia hanno una posizione rilevante e rappresentano il 24,1% della SAU bio (25,4% in Spagna).
- La quota di biologico nella zootecnia è inferiore al 10% per bovini e suini.



Tab. A.2 – Superfici e gruppi colturali biologici distinti per area geografica (ha), 2019

	Totale coltivazioni da seminativi	Ortaggi freschi, meloni, fragole, funghi coltivati	Culture permanenti	Prati permanenti	Terreno a riposo	Totale 2019
Nord-ovest	63.001	4.634	15.882	29.886	1.569	114.974
Liguria	313	71	549	3.369	33	4.335
Lombardia	41.615	2.783	5.170	6.262	726	56.556
Piemonte	20.510	1.776	10.134	17.559	807	50.786
Valle d'Aosta	564	4	29	2.696	4	3.296
Nord-est	137.152	10.301	30.749	63.862	4.352	246.416
Emilia-Romagna	105.019	8.022	11.246	38.831	3.406	166.525
Friuli-Venezia Giulia	5.346	254	2.054	4.799	347	12.800
P.A. Bolzano	348	61	3.168	8.108	161	11.846
P.A. Trento	211	111	2.514	4.052	19	6.906
Veneto	26.227	1.854	11.767	8.072	418	48.338
Centro	212.477	16.572	75.706	113.770	20.328	438.854
Lazio	59.450	6.337	23.235	53.051	1.962	144.035
Marche	60.083	2.887	10.444	24.845	6.308	104.567
Toscana	76.030	5.506	33.689	18.336	10.094	143.656
Umbria	16.914	1.842	8.337	17.539	1.964	46.595
Sud	268.763	26.487	244.029	145.576	16.688	701.541
Abruzzo	15.345	1.242	8.829	16.434	830	42.681
Basilicata	65.029	3.838	9.598	19.264	5.506	103.235
Calabria	52.289	1.821	93.163	60.364	656	208.292
Campania	22.580	3.382	23.339	18.597	1.198	69.096
Molise	7.287	1.158	2.077	1.265	177	11.964
Puglia	106.233	15.045	107.022	29.651	8.321	266.274
Isole	156.734	7.088	114.093	197.980	15.557	491.450
Sardegna	28.754	771	6.228	84.899	175	120.828
Sicilia	127.979	6.317	107.864	113.081	15.382	370.622
Totale complessivo	838.127	65.082	480.459	551.074	58.493	1.993.235

Fonte: elaborazione Ismea su dati Sinab

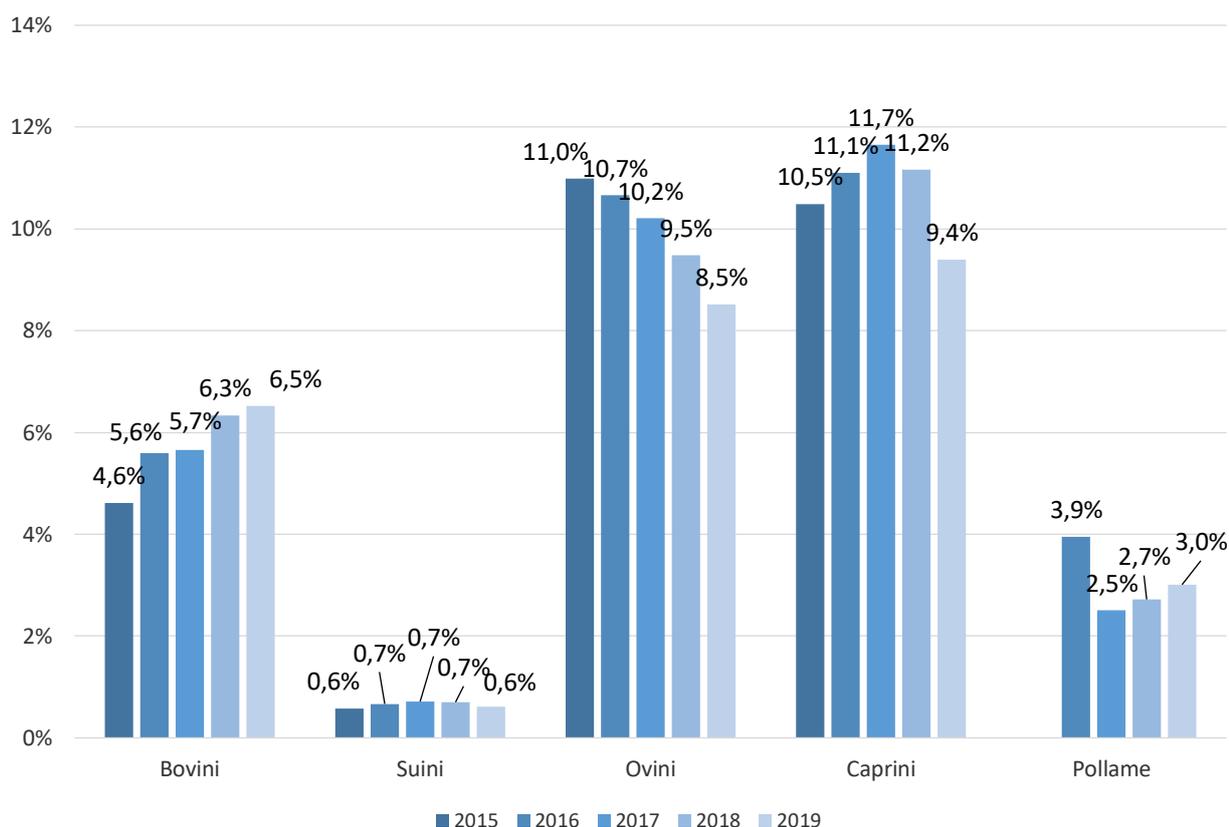
Tab. A.3 – Capi vivi allevati con metodo biologico in Italia (n.)

	2015	2016	2017	2018	2019	Var.% 2019/2015
Bovini	266.576	331.431	336.278	375.414	389.665	46%
Suini	49.909	56.567	61.242	59.623	51.765	4%
Ovini	785.170	776.454	736.502	680.369	596.182	-24%
Caprini	100.852	113.983	115.590	110.055	99.418	-1%
Pollame	4.126.584	4.636.012	3.027.604	3.482.435	3.952.998	-4%
Equini	14.349	15.691	15.293	12.982	10.226	-29%
Arnie	195.341	170.343	171.094	164.824	182.125	-7%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat e Sinab



Fig. A.2 - Incidenza % animali allevati con metodo biologico sul totale in Italia (specie)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Eurostat, Istat e BDN

A.2 La misura 11 nei PSR

Attraverso la Misura 11 prevista dai Piani di Sviluppo Rurale 2014-2020 le regioni italiane hanno potuto sostenere, con differenti strategie, l'agricoltura biologica nei propri territori.

A seguito delle modifiche ai PSR incorse durante il settennio di programmazione le risorse sono complessivamente aumentate passando da 1,7 Mrd di euro a oltre 2 Mrd di euro. È aumentata anche l'incidenza della misura rispetto alla dotazione complessiva dei PSR passata dal 9,5% del 2017 al 10,9% del 2020. Nel 2020 sono stati spesi sulla misura del biologico complessivamente oltre 470 Mln di euro (Tabella A.6). Nella tabella A.4 sono riportati i dati aggiornati delle singole Regioni che testimoniano come, in termini sia assoluti sia rispetto alle altre misure le scelte programmatiche, le risorse investite sull'intervento siano molto diverse. Generalmente sono le Regioni del centro e del sud ad aver impegnato più risorse sulla misura 11. Oltre metà delle risorse si concentrano in Sicilia (23,4%), Calabria (13,5%) e Puglia (11,7%).

L'analisi delle risorse ripartite tra la sottomisura M11.1 "Conversione all'agricoltura biologica" e M11.2 "Mantenimento all'agricoltura biologica" mostra un'importante variabilità.

In questo caso si nota come le Regioni dove le superfici condotte in biologico erano elevate già a inizio programmazione 2014-2020 abbiano dedicato maggiore attenzione al mantenimento.



Impegni sopra la media nazionale nella Misura 11.1 per la conversione al biologico si registrano invece in quelle Regioni che hanno fissato, in fase di programmazione, indicatori di output ambiziosi come il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Basilicata e il Molise.

Al 31 dicembre 2020 l'avanzamento di spesa della Misura 11 rispetto al programmato è al 92% e vede quasi tutte le Regioni avanti nella rendicontazione.

L'intervento per il biologico, in ragione dell'interesse mostrato dalle aziende agricole per il metodo certificato e per la sua natura di aiuto a superficie, si conferma uno strumento capace di drenare efficacemente le risorse del FEASR destinate alle priorità ambientali.

Le problematiche di spesa intercorse nell'attuale fase programmatoria si ricollegano principalmente alla fase amministrativa di controllo delle superfici richiedenti il sostegno e di disallineamento tra il dichiarato e il rilevato in fase di istruttoria.

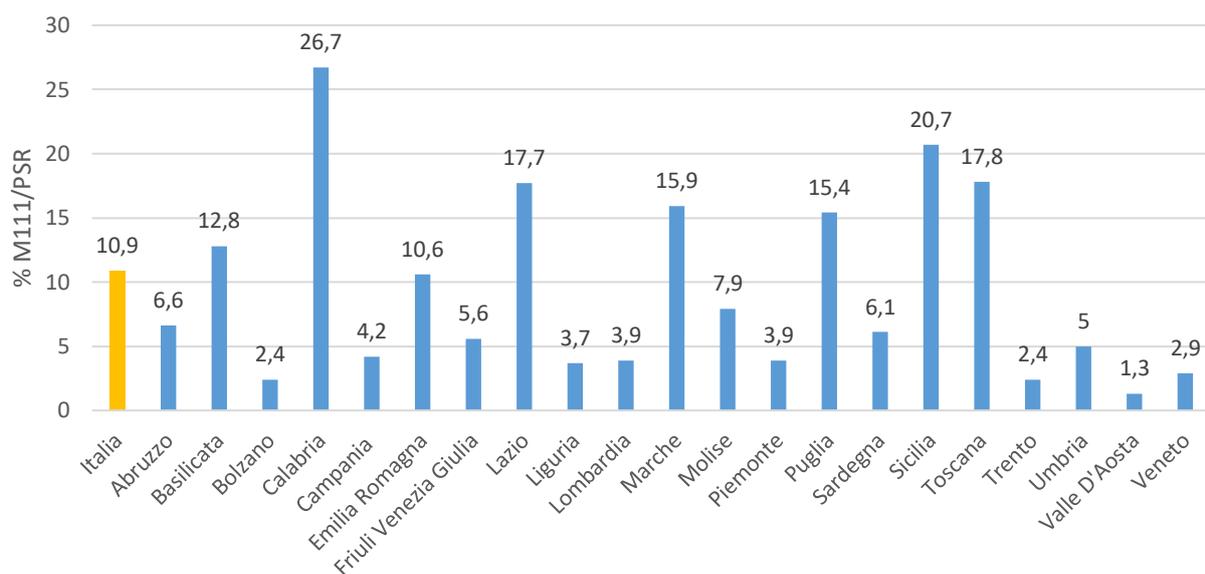
Tab. A.4 – Misura 11: impegno e avanzamento della spesa

PSR	PSR: Spesa Pubblica Programmata (€)	M 11 Programmata (€)	Progr M11/PSR (%)	M 11 Realizzata (€)	Avanzamento M11 (%)
Italia	18.713.456	2.042.866	10,9	1.878.407	91,9
Abruzzo	479.466	31.600	6,6	31.548	99,8
Basilicata	671.377	86.183	12,8	86.182	100
Bolzano	361.672	8.550	2,4	8.475	99,1
Calabria	1.089.311	290.871	26,7	274.187	94,3
Campania	1.812.544	77.000	4,2	75.075	97,5
Emilia-Romagna	1.174.316	123.944	10,6	123.533	99,7
Friuli-Venezia Giulia	292.305	16.500	5,6	13.984	84,8
Lazio	822.298	145.649	17,7	107.913	74,1
Liguria	309.658	11.535	3,7	4.689	40,7
Lombardia	1.142.697	45.000	3,9	54.723	121,6
Marche	697.212	111.000	15,9	88.725	79,9
Molise	207.750	16.333	7,9	14.825	90,8
Piemonte	1.078.938	42.097	3,9	35.350	84
Puglia	1.616.731	249.000	15,4	260.959	104,8
Sardegna	1.291.510	78.250	6,1	55.542	71
Sicilia	2.184.172	451.100	20,7	403.251	89,4
Toscana	949.420	169.173	17,8	158.483	93,7
Trento	297.576	7.082	2,4	6.414	90,6
Umbria	928.553	46.376	5	41.755	90
Valle D'Aosta	136.925	1.826	1,3	1.202	65,8
Veneto	1.169.026	33.799	2,9	31.591	93,5

Fonte: Dati dei Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020; Quarto trimestre 2020



Fig. A.3- Incidenza % risorse M11 su PSR regionali



Fonte: Dati dei Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020; Quarto trimestre 2020

Tab. A.5 – Misura 11: Risorse pubbliche programmate per conversione e mantenimento

PSR	M 11.1 EUR	M 11.2 EUR	M11.1/M11 %	M11.2/M11 %
Italia	489.805.807	1.577.106.344	23,7	76,3
Abruzzo	9.180.000	22.420.000	29,1	70,9
Basilicata	37.177.759	49.004.751	43,1	56,9
Bolzano	2.000.000	7.000.000	22,2	77,8
Calabria	13.834.710	277.036.438	4,8	95,2
Campania	47.600.000	29.400.000	61,8	38,2
Emilia-Romagna	49.146.756	90.031.960	35,3	64,7
Friuli-Venezia Giulia	2.000.000	5.000.000	28,6	71,4
Lazio	55.272.616	108.450.605	33,8	66,2
Liguria	5.870.000	4.300.000	57,7	42,3
Lombardia	29.500.000	15.500.000	65,6	34,4
Marche	33.500.000	77.500.000	30,2	69,8
Molise	10.000.000	8.000.000	55,6	44,4
Piemonte	24.096.580	18.000.000	57,2	42,8
Puglia	42.000.000	207.000.000	16,9	83,1
Sardegna	21.000.000	57.250.000	26,8	73,2
Sicilia	50.000.000	401.100.000	11,1	88,9
Toscana	37.000.000	132.172.500	21,9	78,1
Trento	1.770.500	5.311.500	25,0	75,0
Umbria	8.000.000	36.906.586	17,8	82,2
Valle D'Aosta	560.040	2.220.148	20,1	79,9
Veneto	10.296.846	23.501.855	30,5	69,5

Fonte: Elaborazione su dati RAA



Tab. A.6 – Misura 11: Risorse pubbliche spese nelle diverse annualità

Italia	2016	2017	2018	2019	2020
M11 Spesa sostenuta (EUR)	129.747.909	317.928.140	552.140.175	404.617.460	473.973.188

Fonte: Elaborazione su Report Trimestrali Programmazione 2014-2020

A.3 Focus pagamenti per classe colturale: status quo e proposte di semplificazioni

Il livello dei pagamenti a ettaro per la conversione e il mantenimento del metodo di produzione biologico nei PSR 2014-2020 viene definito attraverso una metodologia di calcolo che, nel modo più obiettivo possibile, calcola, per ciascuna coltura, i maggiori costi e il minor ricavo derivanti dall'adozione dei disciplinari biologici rispetto ai pertinenti criteri e requisiti minimi a cui l'agricoltore "ordinario" deve comunque sottostare nel rispetto della *baseline*⁸.

L'adozione di tale metodologia di calcolo determina livelli di pagamenti differenziati per la conversione e il mantenimento; i primi sono generalmente più elevati per effetto del minor ricavo, dovuto al calo delle rese nei primi anni di conversione e al divieto di vendere i prodotti come certificati biologici e, quindi, all'impossibilità di ottenere un *premium price*, e ai maggiori costi per l'adozione delle nuove tecniche.

Concorrono al calcolo del livello del pagamento per il sostegno all'agricoltura biologica, inoltre, i costi di transazione, ovvero i costi sostenuti dall'agricoltore per la gestione della domanda, inclusi quelli relativi al tempo necessario per espletare le relative pratiche e il costo orario del lavoro. Secondo le disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, tali costi possono essere conteggiati nella misura massima del 20% del pagamento, elevabile fino al 30% nel caso di beneficiario collettivo.

Infine, in alcuni casi nel calcolo del pagamento è stato considerato anche il costo da sostenere per l'ottenimento della certificazione, ovvero i costi di prima iscrizione al sistema dei controlli, di mantenimento nel sistema dei controlli e per le analisi previste dal disciplinare di produzione.

Al di là dei costi di transazione e di certificazione, i livelli dei pagamenti sono determinati dalle Regioni in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche e dei fattori riconducibili a una specifica produzione per il territorio di riferimento, sulla base dei quali possono essere giustificati livelli di pagamenti anche superiori ai massimali fissati nell'Allegato 2 del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale.

L'esame dei livelli di pagamenti, differenziati per conversione e mantenimento, dei 21 PSR italiani ne evidenzia una significativa disomogeneità da regione a regione con riferimento sia al livello di classificazione delle colture, estremamente differenziato, anche in presenza di condizioni pedoclimatiche, tecniche e di mercato simili, sia ai livelli di pagamento per uno stesso gruppo colturale.

La variabilità delle classi colturali è legata prevalentemente all'esigenza di specificare, all'interno di un gruppo colturale più ampio, un livello di pagamento più elevato per specifiche colture, particolarmente rilevante per il settore agricolo regionale (es. riso in Lombardia, melo a Trento, pesco in Sardegna) mentre non sono chiare

⁸ Si tratta del complesso di Requisiti minimi obbligatori nazionali e/o regionali a cui è sottoposto per l'accesso alle indennità e al sostegno delle misure agroambientali dello sviluppo rurale.



le ragioni che hanno determinato livelli di pagamento in alcuni casi tanto diversi tra le regioni a fronte di uno stesso gruppo colturale.

Anche qualora i pagamenti tengano conto di specifiche condizioni, come ad esempio l'orientamento tecnico prevalente delle aziende, non si riscontra uniformità di indirizzo nella fissazione del livello di sostegno, così come accade per le colture a seminativo, foraggiere e prati e prati-pascolo per aziende con o senza allevamenti, per le quali si hanno tre diverse casistiche:

1. non è prevista alcuna differenziazione del livello di pagamento in presenza di allevamenti (Trento, Puglia e Basilicata);
2. il sostegno viene riconosciuto solo alle aziende con allevamenti (foraggiere in Piemonte, Lombardia, prati e pascoli in Valle d'Aosta, Liguria, P.A. di Bolzano, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Molise, Campania, Calabria, Sicilia);
3. vengono previsti livelli di pagamento diversi nel caso di aziende con o senza allevamenti, che possono essere più elevati in presenza di animali (foraggiere in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Sardegna, Toscana, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Sardegna; seminativi in Friuli Venezia-Giulia, Toscana e Sardegna; prati e prati-pascolo in Veneto) o viceversa, più bassi (seminativi a Bolzano).

La maggiore variabilità dei livelli di pagamento si registra proprio in corrispondenza di questi gruppi colturali. Più precisamente, la maggiore variabilità nei livelli di pagamento in mantenimento si ha per i prati e prati-pascolo, con valori che si distribuiscono intorno al valore medio (279 euro/ettaro) ma con elevata dispersione se si considera il valore più basso si attesta a 105 euro/ettari (Toscana) e quello massimo a 450 euro/ettaro (Valle d'Aosta, Bolzano, Veneto) (Figura A.4).

Il pagamento per i seminativi, previsto in tutte le regioni, si distribuisce in modo simmetrico intorno al valore medio nazionale di 324 euro/ettaro ma presenta delle "eccezioni" sia come valore minimo (120 euro/ettaro in Abruzzo) sia come valore massimo (600 euro/ettaro Bolzano e Trento).

Situazione particolarmente variabile si presenta per le colture foraggiere, per le quali, a fronte di un nucleo prevalente di valori di pagamento prossimo alla media nazionale (191 euro/ettari), si registrano livelli di pagamento particolarmente elevati rispetto a questo per alcune regioni del nord Italia (Valle d'Aosta, Liguria, rispettivamente con 350 euro/ettaro e 330 euro/ettaro) e per la Calabria (359 euro/ettaro) e un valore minimo pari 90 euro/ettari in Emilia-Romagna.

Il confronto tra il livello minimo e massimo di pagamento previsto dalle Regioni nei PSR 2014-2020 per una stessa classe di colture mette in evidenza differenze significative, nel caso sia della conversione sia del mantenimento, anche per altri gruppi colturali come ad esempio "frutta in guscio e castagno", previsto in 8 regioni. In questo caso, a fronte di un pagamento medio per il mantenimento di 482 euro/ettaro, come si può vedere in figura A.4, i pagamenti risultano maggiormente concentrati tra i valori più elevati e i valori minimi e massimi, pari rispettivamente a 102 euro/ettaro e 900 euro/ettaro, particolarmente distanti dal valore medio.

Per il gruppo delle piante industriali i pagamenti si distribuiscono intorno al valore medio (368 euro/ettaro piante industriali), concentrandosi maggiormente tra i valori più bassi, il cui minimo risulta pari a 173 euro/ettaro; il valore di pagamento massimo rilevato per questa coltura, pari a 600 euro/ettaro, rappresenta invece un caso piuttosto isolato.



Per quanto riguarda i pagamenti per le colture in serra, questi presentano una distribuzione simmetrica intorno al valore medio (849 euro/ettaro) e, a differenza dei precedenti gruppi colturali, hanno valori minimo e massimo tendenzialmente vicini a questa distribuzione (500 euro/ettaro e 1.200 euro/ettaro).

I gruppi colturali in cui invece i livelli di pagamento si distribuiscono in modo più omogeneo intorno al valore medio nazionali sono fruttiferi, olivo, vite e ortive, queste ultime però con qualche eccezione.

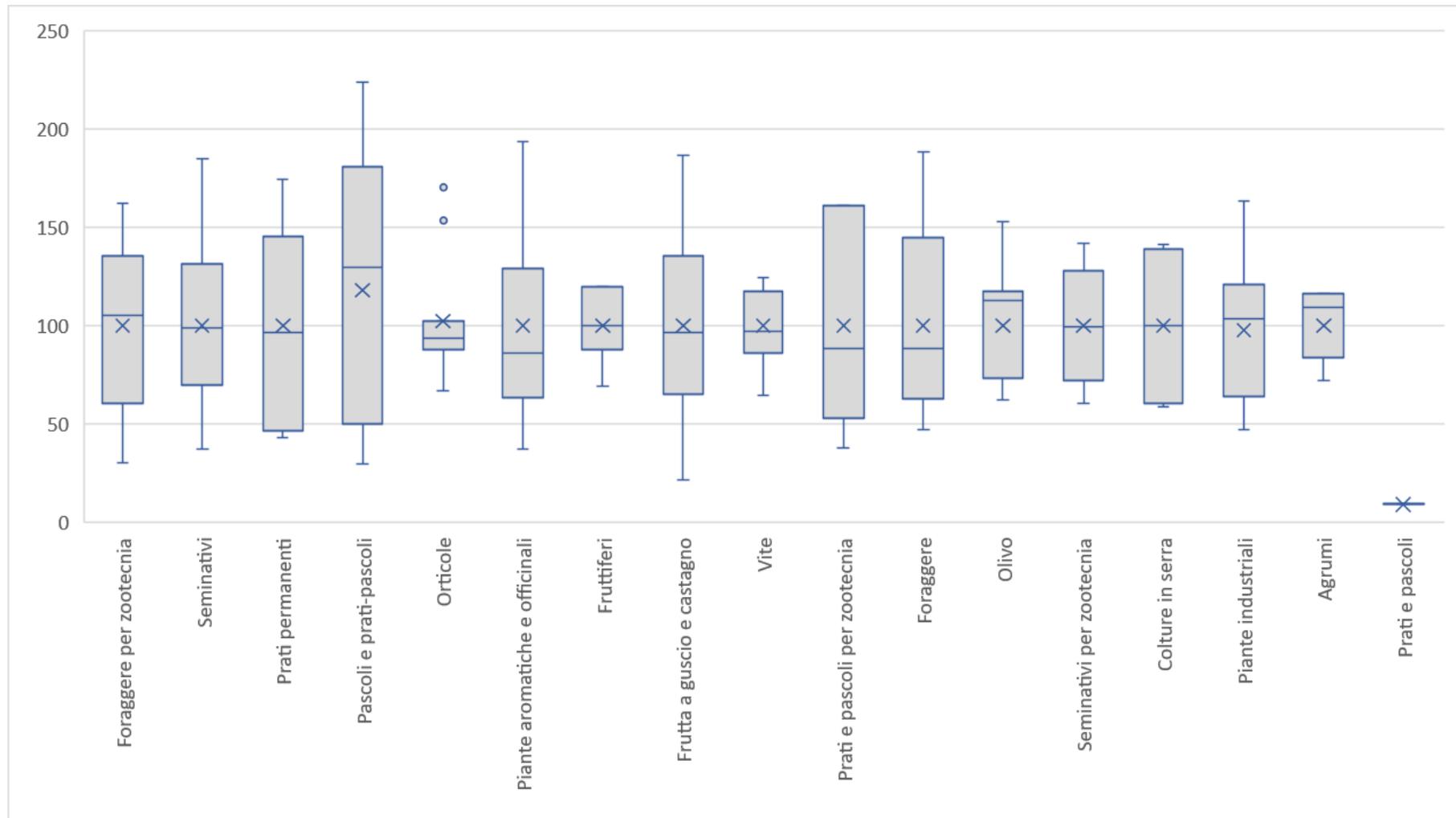
Tab. A.7 – Pagamenti della Misura 11: statistiche descrittive (€/ha)

Classe colturale	Conversione				Mantenimento			
	Minimo	Massimo	Media Italia	SQM	Minimo	Massimo	Media Italia	SQM
Seminativi per zootecnia	308	706	545,6	130,8	275	642	453,2	124,2
Foraggiere per zootecnia	135	600	402,7	142,2	100	540	332,4	133,3
Prati e pascoli per zootecnia	126	600	332,1	167,9	105	450	278,9	130,4
Seminativi	145	650	398,8	150,2	120	600	324,5	131,4
Foraggiere	100	454	225,6	113,1	90	359	190,6	89,1
Prati permanenti	13	550	298,0	167,9	110	450	257,6	128,3
Pascoli e prati-pascoli	13	550	199,2	179,2	60	450	200,8	146,2
Ortive in pieno campo	463	1.200	644,0	184,0	328	1.000	586,0	172,8
Colture in serra	570	1.200	923,6	282,1	500	1.200	849,3	282,5
Piante aromatiche e officinali	190	1.200	543,8	282,3	173	900	464,3	214,0
Piante industriali	190	600	417,8	138,1	173	600	367,7	122,9
Fruttiferi	640	1.200	836,2	119,9	520	900	751,7	125,7
Frutta a guscio e castagno	113	900	536,8	230,4	102	900	481,6	229,9
Agrumi	609	900	818,9	106,9	559	900	775,4	134,2
Vite	506	1.200	820,5	139,9	465	900	722,8	127,2
Olivo	390	900	610,0	154,9	330	810	530,5	136,6

Fonte: PSR regionali 2014-2020 (ultima versione)



Fig. A.4- Box plot dei pagamenti: numeri indici (media = 100)



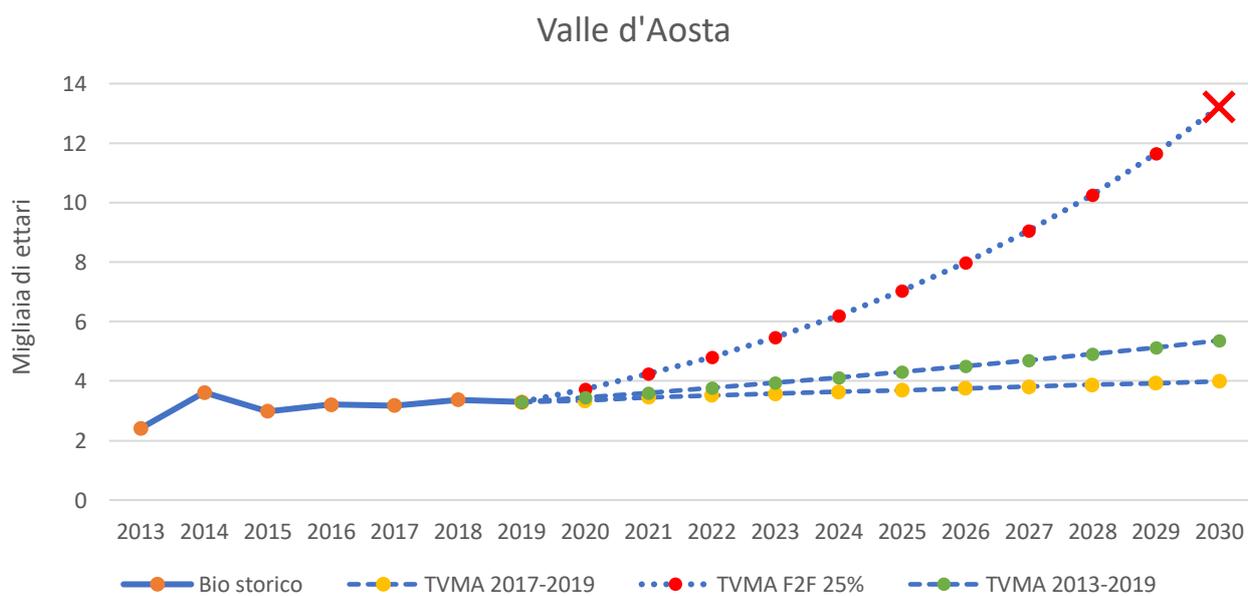
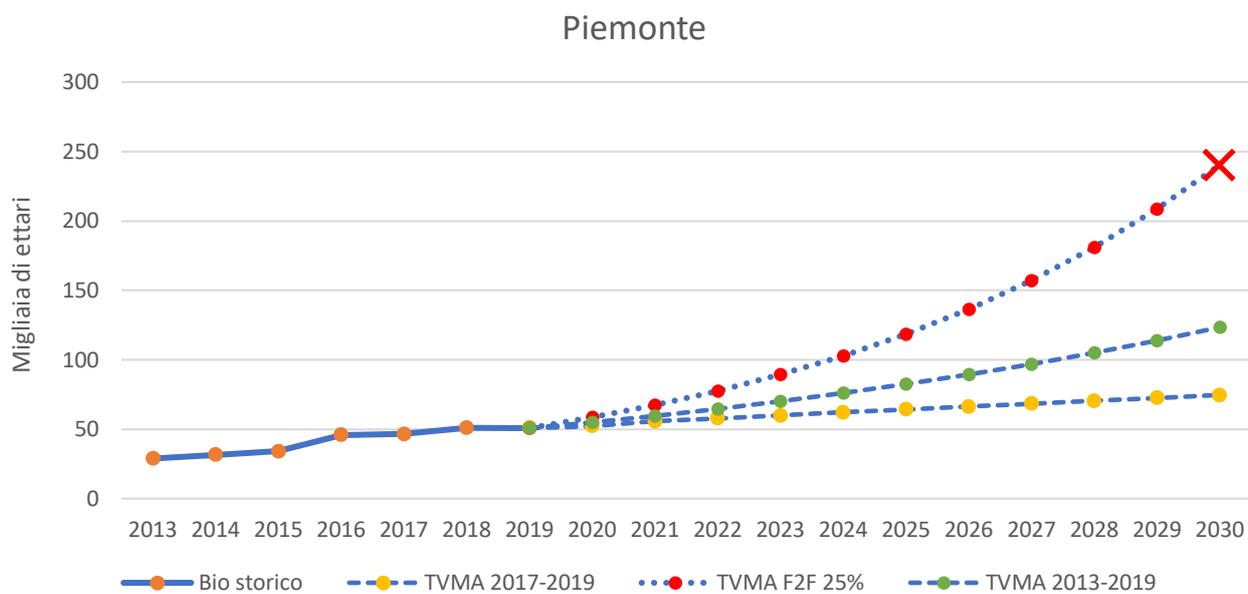
Fonte: Elaborazione su dati PSR regionali 2014-2020 (ultima versione)



ALLEGATO B

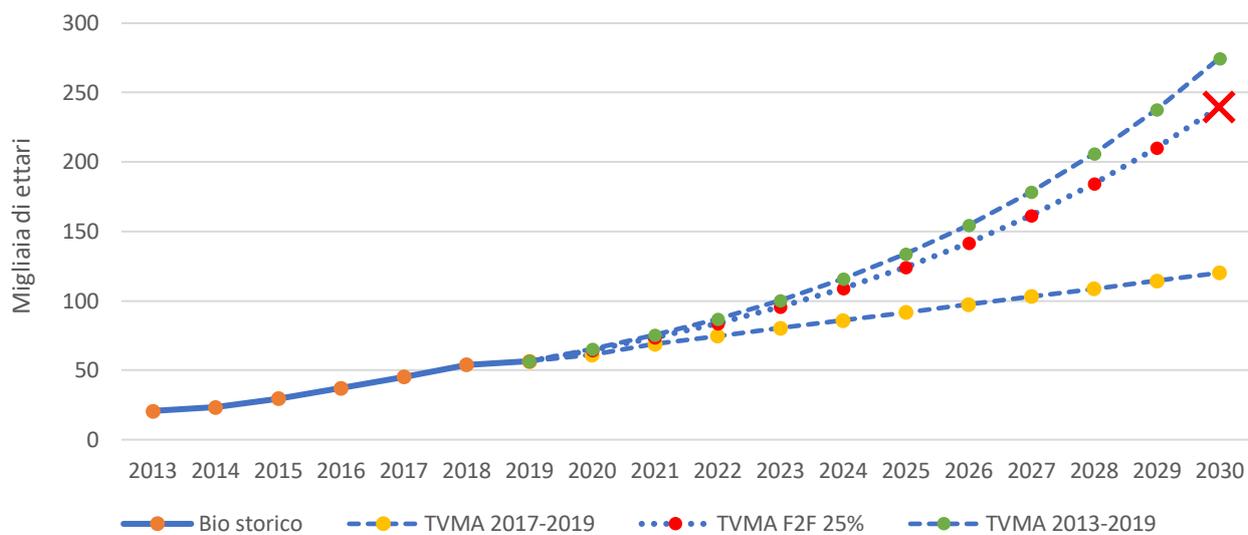


B.1 Scenari di crescita regionali

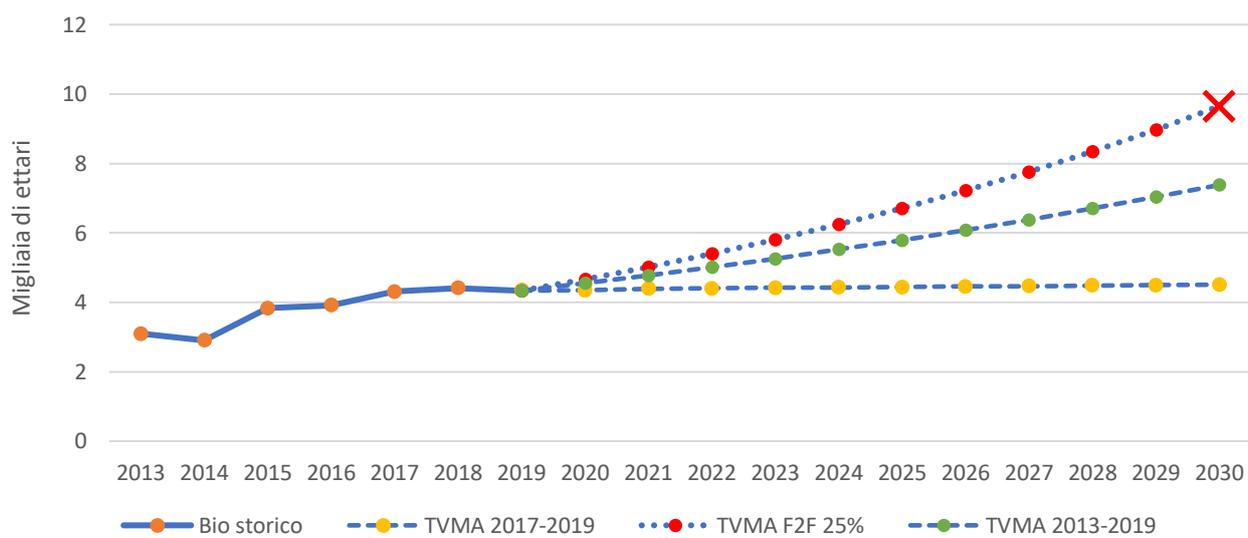




Lombardia

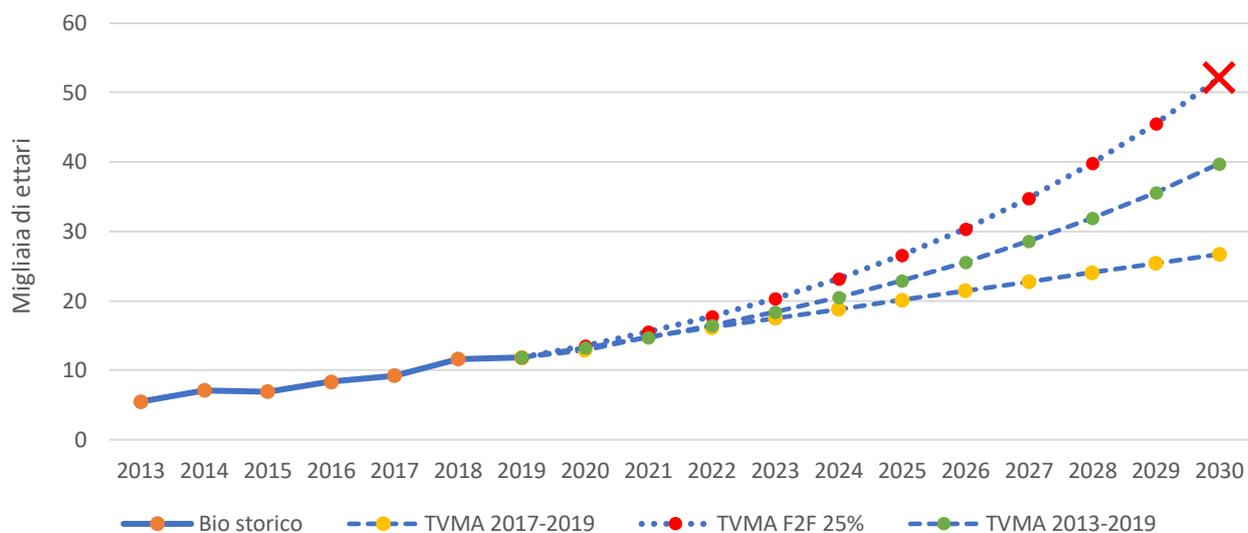


Liguria

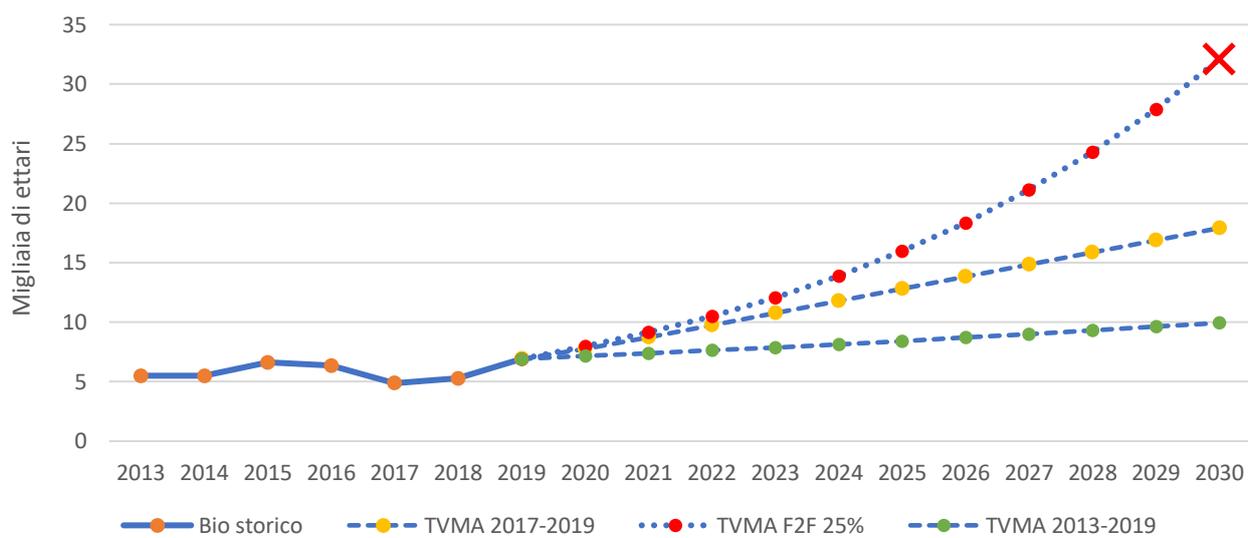




Bolzano-Bozen

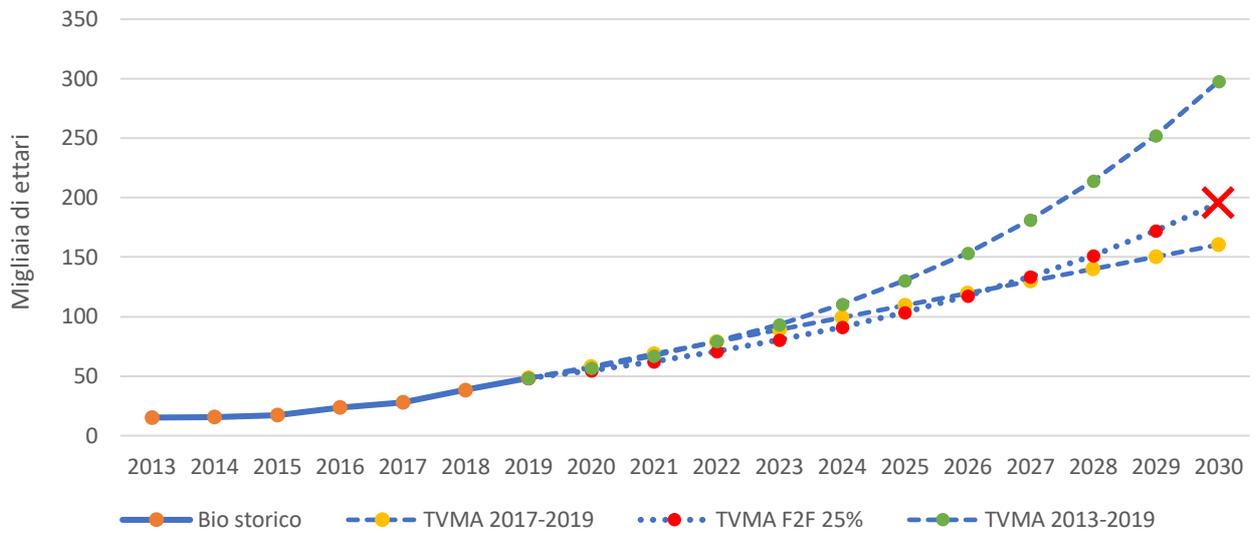


Trento

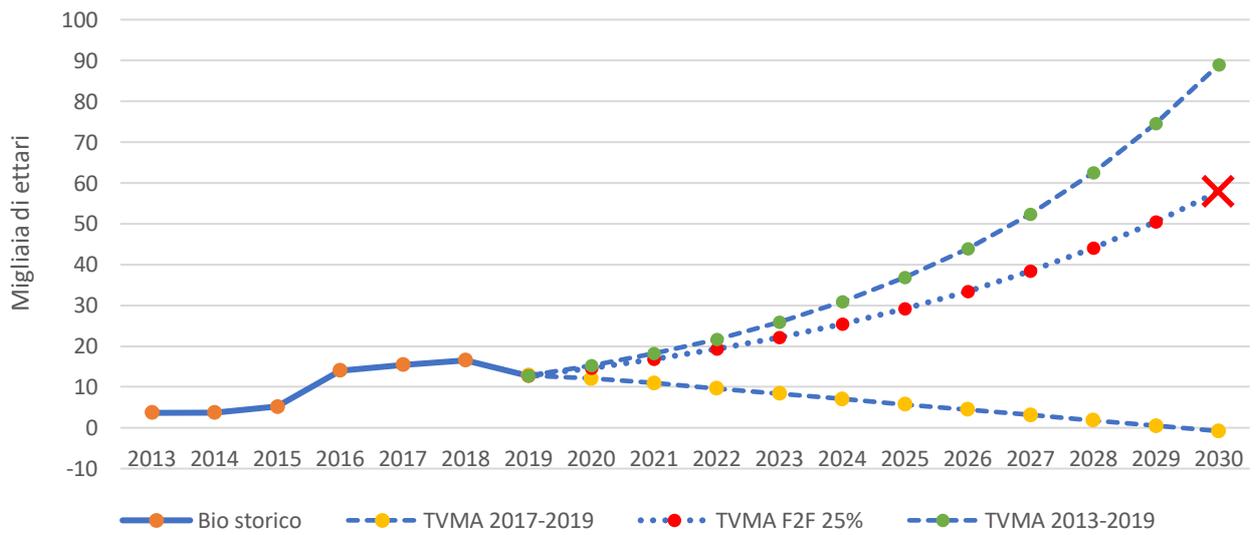




Veneto

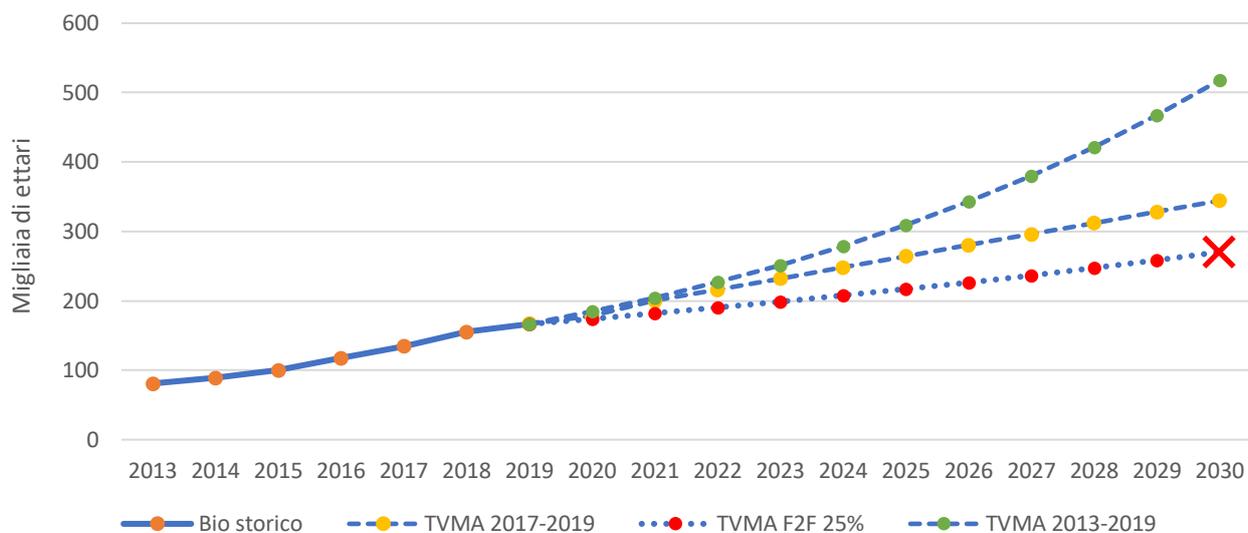


Friuli-Venezia Giulia

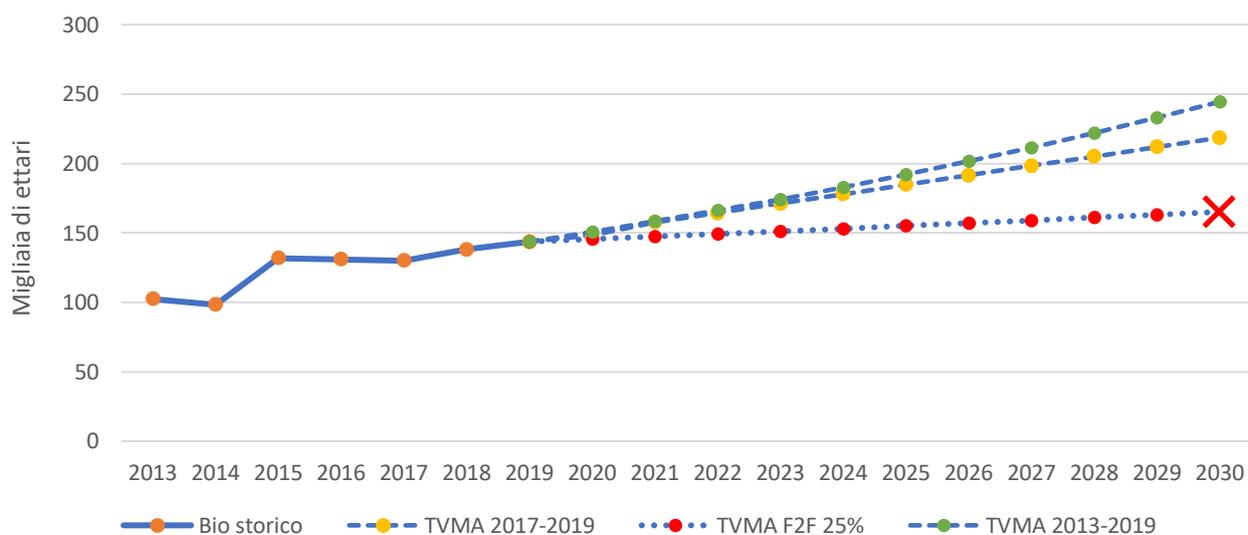




Emilia-Romagna

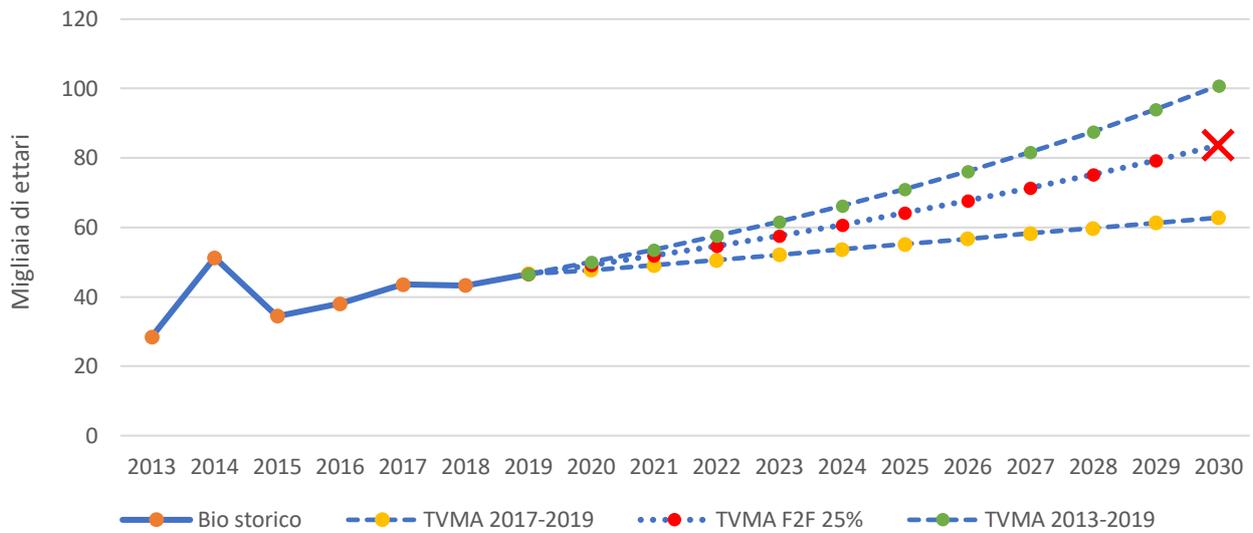


Toscana

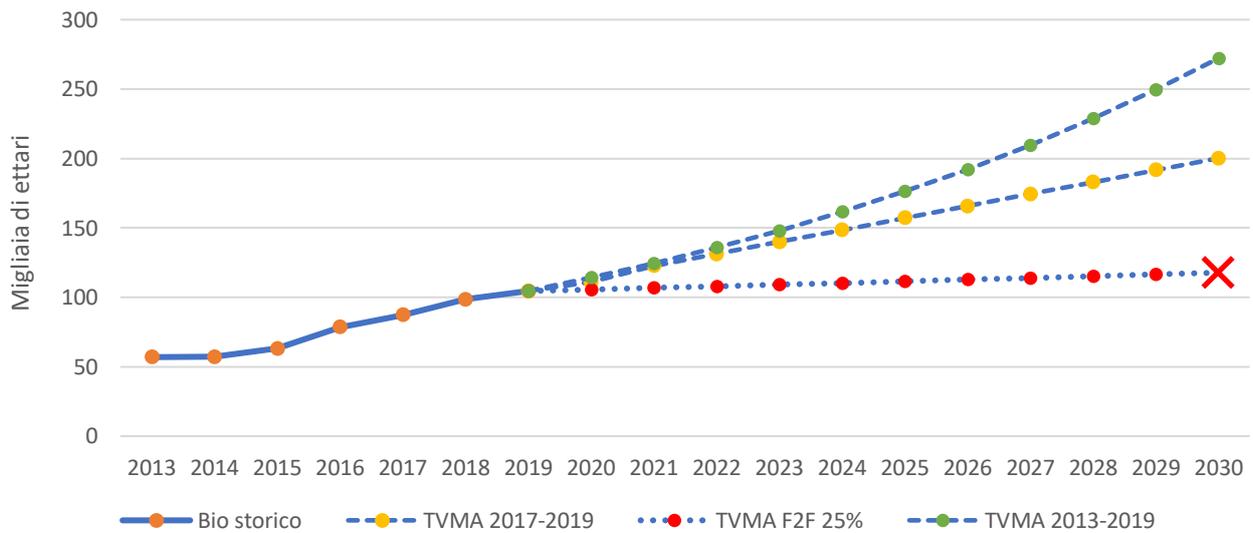




Umbria

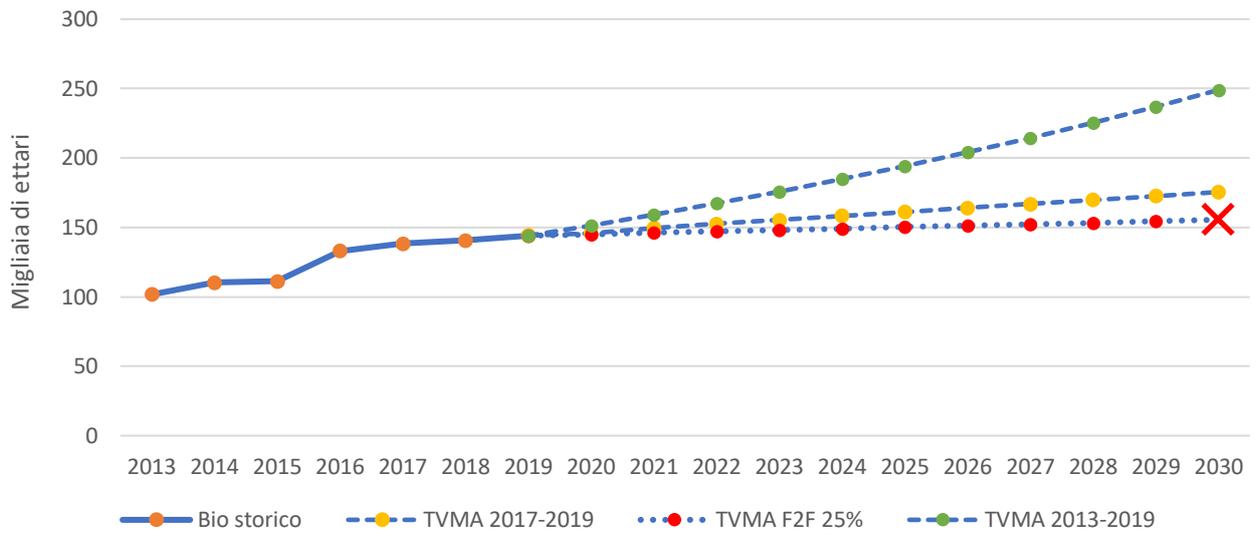


Marche

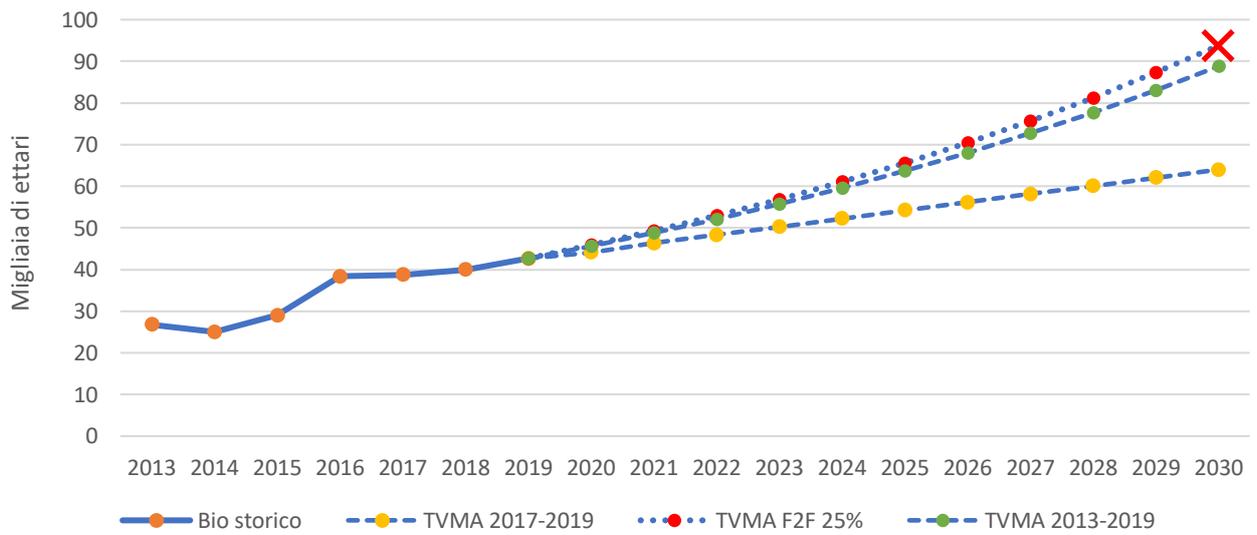




Lazio

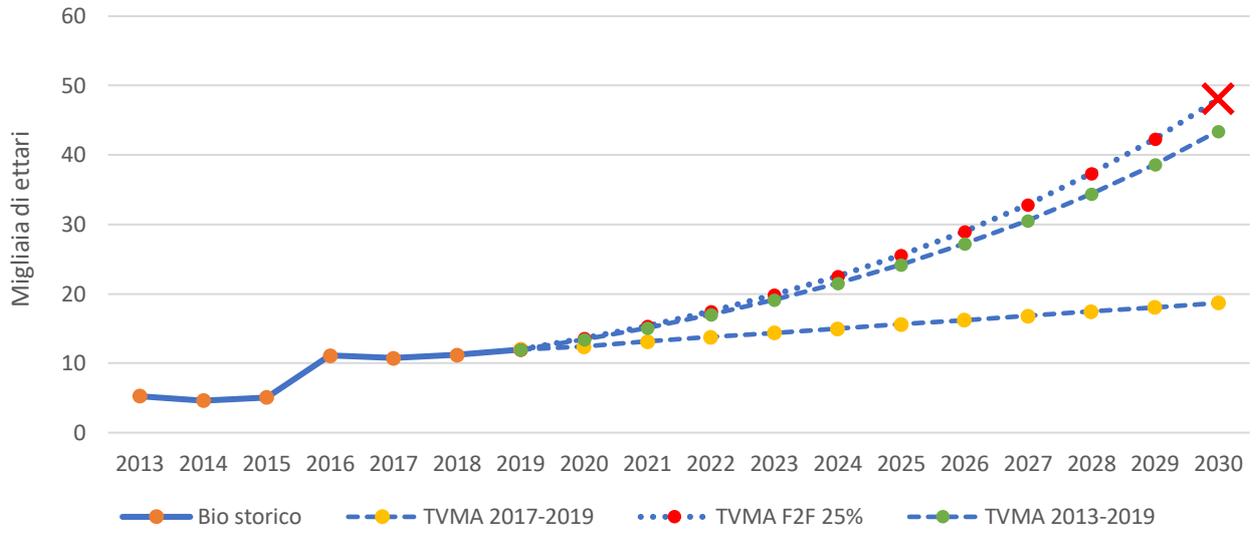


Abruzzo

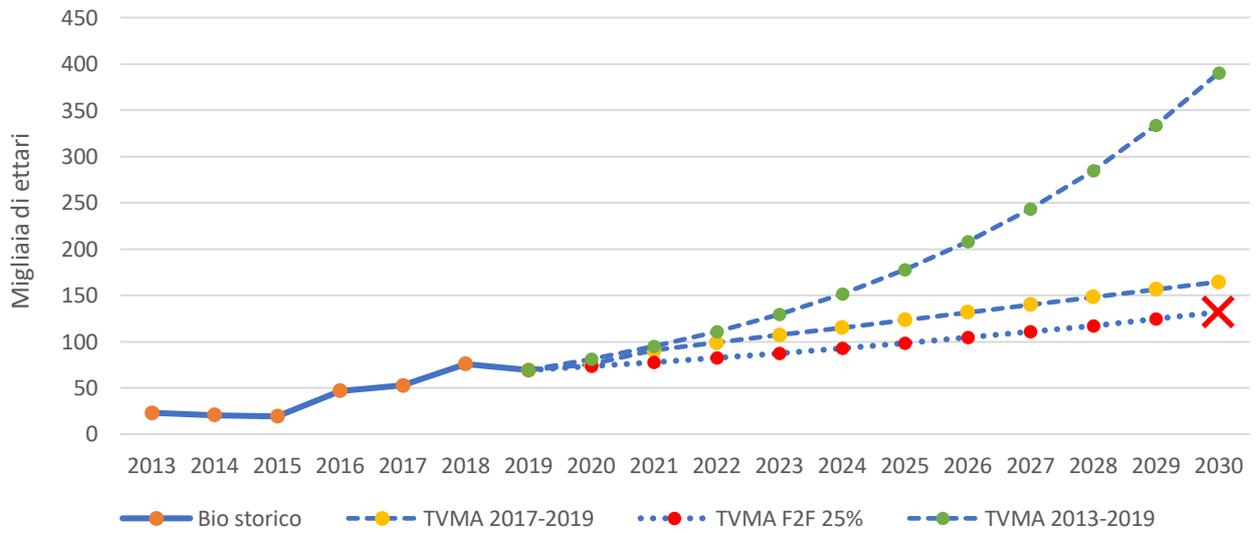




Molise

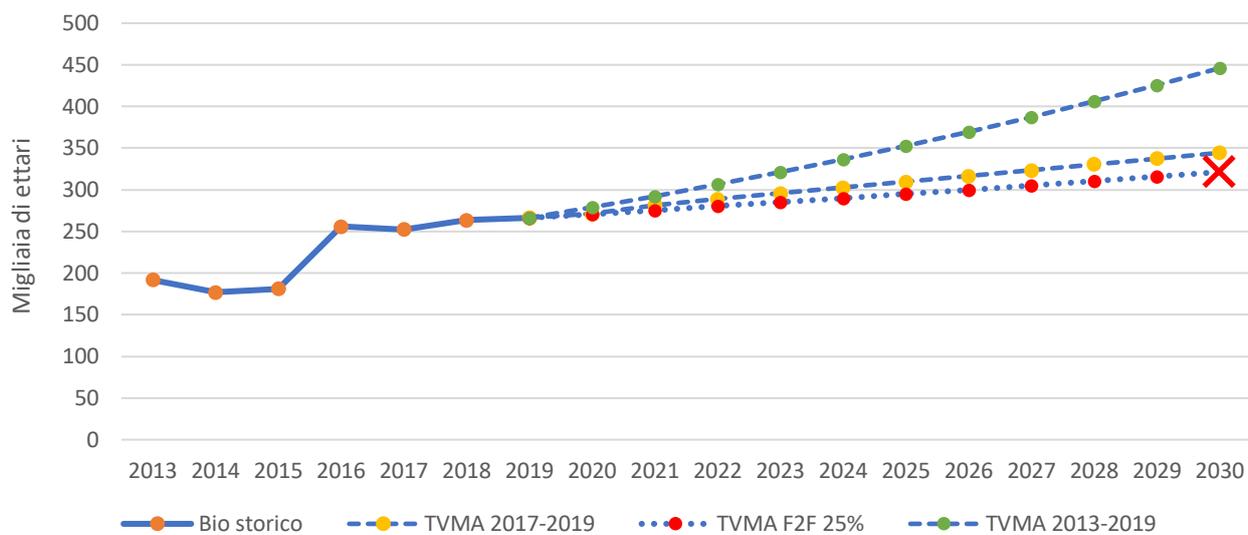


Campania

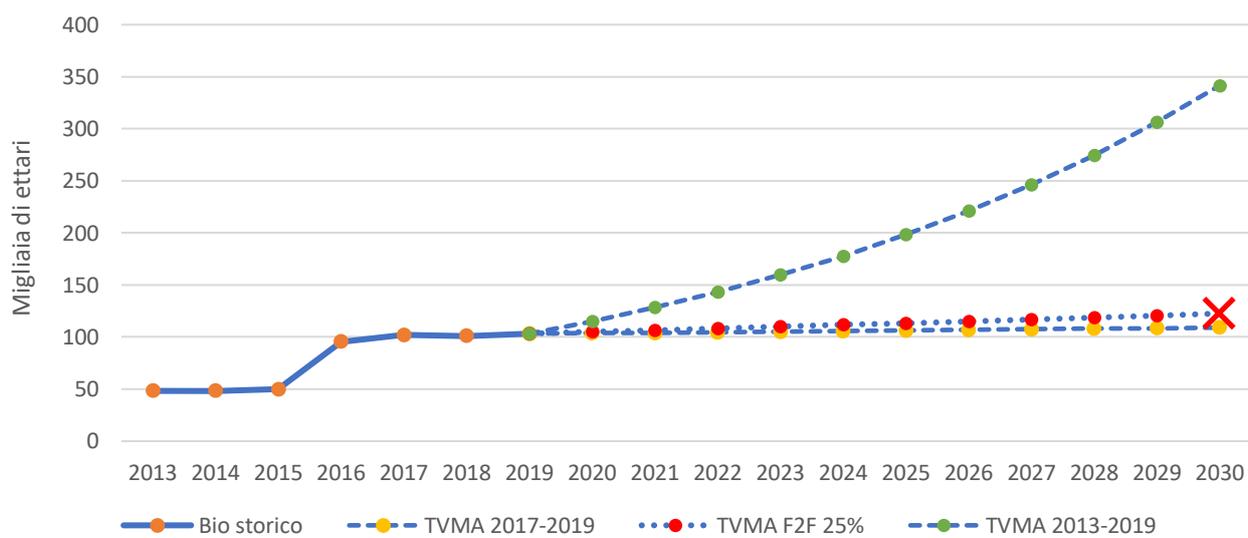




Puglia

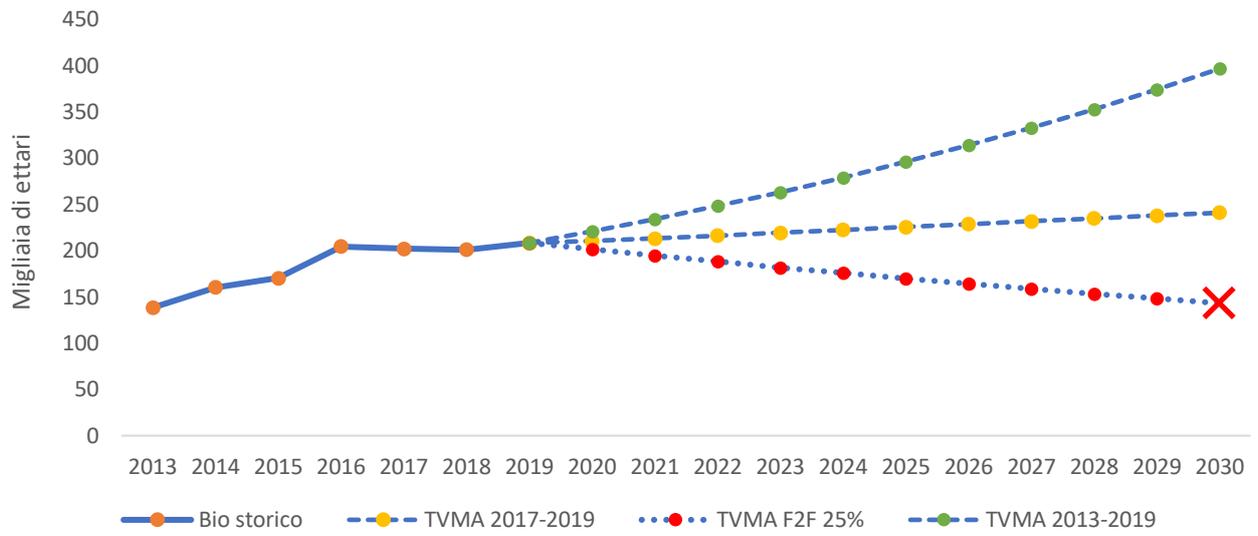


Basilicata

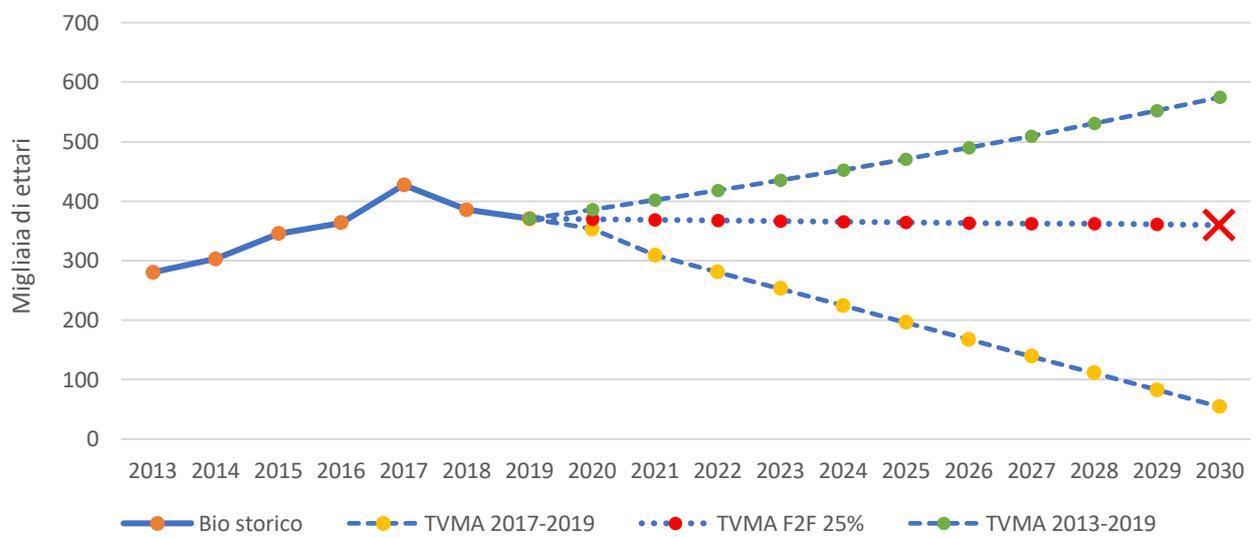




Calabria

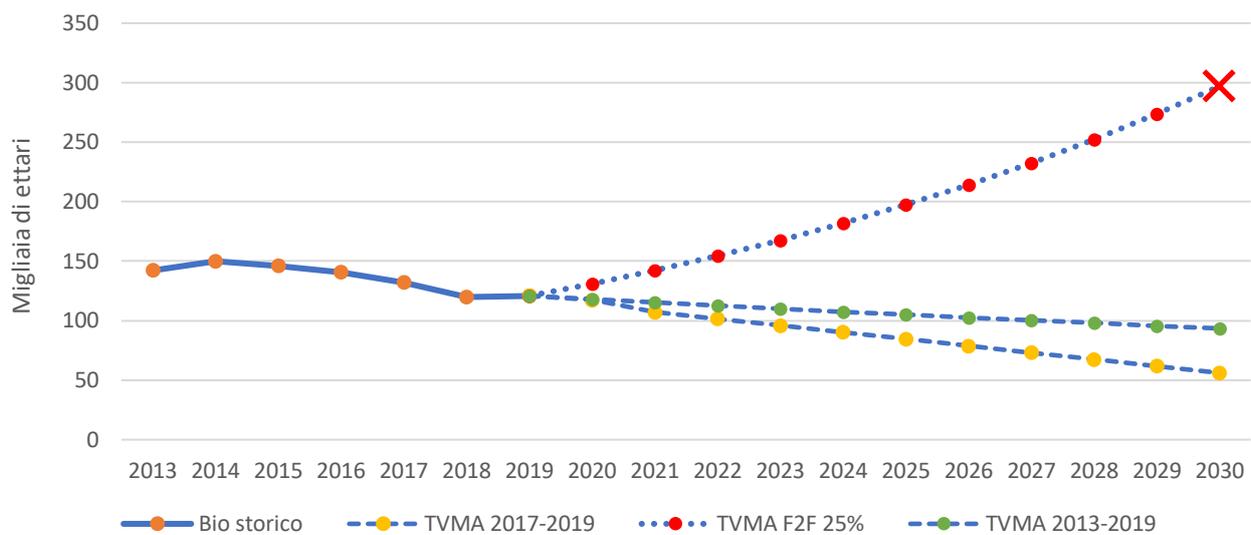


Sicilia





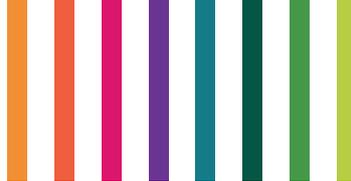
Sardegna





Riferimenti Bibliografici

- Bascou P. (2019), *The green architecture of the future CAP and combinations of various policy interventions*, Comunicazione al Joint High Level Grex-Cdg Meeting, Bruxelles, 25 febbraio 2019.
- CE, Commissione europea (2017), *Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura*, Comunicazione Della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2017) 713 final. <https://eur-lex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0713&from=it>
- CE, Commissione europea (2021), *List of potential agricultural practices that eco-schemes could support*. https://ec.europa.eu/info/news/commission-publishes-list-potential-eco-schemes-2021-jan-14_en#moreinfo
- CE, Commissione europea (2018a), *Proposta di Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della Pac) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (Feaga) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio*, Com(2018) 392 final. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018PC0392>
- CE, Commissione europea (2020b), *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*, COM(2020) 381 final, Bruxelles, 20.05.2020. <https://eurlex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0381>
- Comegna E. (2018), Ecoschemi, una novità da non sottovalutare, *L'Informatore Agrario*, 07/2021
- De Filippis F., Lelli G. (2018) (a cura di), *Dove sta andando la PAC? Le proposte legislative della Commissione per la Pac 2021-2027*, Coldiretti, Roma
- Rete Rurale Nazionale (2021), *Avanzamento della spesa pubblica -Report quarto trimestre 2020* <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22308>
- Schrama M., de Haan J.J., Kroonen M., Verstegen H., Van der Putten W.H. (2018), Crop yield gap and stability in organic and conventional farming systems, *Agriculture, Ecosystems and Environment*, n. 256, pp. 123–130. <https://doi.org/10.1016/j.agee.2017.12.023>



Rete Rurale Nazionale
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

    RETERURALE.IT

ISBN 9788833851266

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

